

**Unione dei comuni di Basiano e Masate
Comune di Basiano
Città Metropolitana di Milano**



Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4

ex art. 13 L.r. 12/2005 s.m.i.



Basiano, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' alla Valutazione ambientale strategica

ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Rapporto preliminare

Sindaco

Segretario comunale

Adozione degli atti di Variante al Pgt

D.C.C. n. _____ del ____/____/____

Approvazione degli atti di Variante al Pgt

D.C.C. n. _____ del ____/____/____

Agosto 2020



Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (Mi)

T. 0331822348 - M. info@studiososter.it

www.studiososter.it

An aerial, grayscale photograph of a town, likely Basiano, showing a river winding through the center. The town is built on a hillside, with buildings and streets visible. The image is used as a background for the text.

Gruppo di lavoro

Studio SosTer

Alberto Benedetti

Giorgio Graj

Luca Terlizzi (approfondimenti specialistici)

Giovanni Anzanello (collaborazione)

Comune di Basiano

Douglas De Franciscis

Sindaco

Stefania Solcia

Vicesindaco

Arch. Marco Gorla

Ufficio Edilizia Privata - Urbanistica

Arch. Chiara Lissoni



Unione dei comuni di Basiano e Masate - Comune di Basiano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Indice



PREMESSA

pag. 1

Parte 1 L'INQUADRAMENTO PROCEDURALE

1.1.	I motivi dell'avvio della Variante puntuale	pag. 3
1.2.	Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS	pag. 5
1.3.	La metodologia adottata per la valutazione	pag. 6
1.3.1.	<i>La verifica della sussistenza delle condizioni di assoggettabilità alla VAS</i>	<i>pag. 6</i>
1.3.2.	<i>Lo schema procedurale assunto</i>	<i>pag. 8</i>

Parte 2 LA DESCRIZIONE DELL'AMBITO ATU04

2.1.	L'inquadramento generale del contesto di intervento	pag. 14
2.2.	Le caratteristiche progettuali della Variante e il progetto pubblico di riqualificazione	pag. 21

Parte 3 L'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

3.1.	Il quadro di riferimento programmatico	pag. 26
3.2.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	pag. 28
3.3.	L'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014	pag. 34
3.4.	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	pag. 37
3.5.	La programmazione settoriale di livello regionale	pag. 43
3.6.	Il Piano Territoriale di Coordinamento di Milano (PTCP)	pag. 55
3.7.	La programmazione settoriale di livello provinciale	pag. 66
3.8.	Le progettualità derivanti degli strumenti sovraordinati e il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)	pag. 71
3.9.	La programmazione settoriale di livello comunale	pag. 75

Parte 4 L'INQUADRAMENTO AMBIENTALE E FISICO

4.1.	Gli assetti ambientali	pag. 82
4.1.1.	<i>L'ambiente atmosferico e i fattori climatici</i>	<i>pag. 83</i>
4.1.2.	<i>La componente energetica</i>	<i>pag. 97</i>
4.1.3.	<i>L'ambiente idrico</i>	<i>pag. 103</i>
4.2.	Gli assetti fisici	pag. 122
4.2.1.	<i>Il suolo e il sottosuolo</i>	<i>pag. 126</i>
4.2.2.	<i>La natura e la biodiversità</i>	<i>pag. 139</i>
4.2.3.	<i>Il paesaggio</i>	<i>pag. 144</i>
4.2.4.	<i>La struttura urbana</i>	<i>pag. 150</i>
4.2.5.	<i>Le pressioni e le interferenze antropiche</i>	<i>pag. 153</i>



Parte 5	LA VALUTAZIONE	
5.1.	Le caratteristiche della Variante e lo screening degli effetti attesi	pag. 168
5.2.	Le caratteristiche degli impatti sulle aree interessate	pag. 172
5.2.1.	<i>La sintesi delle caratteristiche delle aree interessate dall'ambito ATU4</i>	<i>pag. 173</i>
5.2.2.	<i>Le interferenze generate dallo scenario di attuazione vigente (PGT 2016)</i>	<i>pag. 175</i>
5.2.3.	<i>Le risposte individuate dalla pianificazione comunale alle interferenze generale dallo scenario di attuazione vigente (PGT 2016)</i>	<i>pag. 181</i>
5.2.4.	<i>Le interferenze generate dallo scenario di attuazione di Variante 2020</i>	<i>pag. 182</i>
5.2.5.	<i>Il raffronto tra PGT vigente 2016 e Variante 2020</i>	<i>pag. 188</i>
5.3.	La valutazione di coerenza dell'azione di Variante	pag. 190
5.4.	La verifica delle interferenze con i Siti Rete Natura 2000	pag. 194
5.5.	Le misure per l'incremento della sostenibilità ambientale delle previsioni di Variante	pag. 196
5.5.1.	<i>Le misure di compensazione derivanti dalla programmazione territoriale</i>	<i>pag. 196</i>
5.5.2.	<i>Gli accorgimenti progettuali da attuare per la sostenibilità ambientale</i>	<i>pag. 199</i>
5.6.	Il monitoraggio	pag. 200
5.7.	Conclusioni finali	pag. 205



Unione dei comuni di Basiano e Masate - Comune di Basiano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Premessa



La redazione del presente Rapporto Preliminare si inserisce all'interno del quadro di coerenza definito dal giudizio di sostenibilità attribuito all'ambito ATU04 previsto dal PGT vigente del comune di Basiano e oggetto della presente Variante Puntuale. L'espressione di giudizio della sostenibilità dell'ambito deriva dal parere motivato degli strumenti urbanistici vigenti in cui l'ambito ATU4 è previsto:

- il PGT vigente (Variante 2016) approvato con D.C.C. n.21 del 13/05/2016 e pubblicato sul BURL (Serie avvisi e concorsi) il 03/08/2016;
- il Rapporto Ambientale della VAS, approvato con in concomitanza con il primo PGT (2008) con Delibera di consiglio n.48 12/12/2008 e pubblicato sul BURL (Serie avvisi e concorsi) l'11/03/2009;
- la verifica di assoggettabilità alla VAS (2015), approvato con avviso di comunicazione n. 2395 della decisione di esclusione dalla VAS del 08/07/2015, pubblicato sul BURL (Serie avvisi e concorsi) in data 22/07/2015;

Si evidenzia in tal senso come, rispetto alle vigenti e previgenti previsioni interessanti tale ambito di trasformazione, la Variante al PGT in esame non comporta né un incremento del grado di utilizzo dei suoli previsto, né un'alterazione del carico insediativo previsto, aspetti peraltro già ritenuti compatibili con i limiti posti dallo strumento di programmazione provinciale e coerenti con lo sviluppo del PGT vigente. Inoltre, gli elementi compositivi dell'area e, più in generale, del territorio di Basiano sono già stati esaminati e valutati all'interno del Rapporto Ambientale (VAS) vigente.

Le scelte della Variante in esame, quindi, sono indirizzate a:

- la ripermetrazione dei comparti adibiti all'edificazione attraverso un limite di contenimento della superficie fondiaria (SF) al netto degli spazi verdi e delle connessioni ecologiche-paesaggistiche;
- la riorganizzazione della distribuzione delle SF ai fini del recepimento del progetto pubblico di riqualificazione paesaggistica;
- la riorganizzazione e miglior distribuzione delle volumetrie di progetto rispetto ai rapporti di copertura dei suoli.

Le suddette scelte derivano da un approfondito confronto con il progetto pubblico di riqualificazione paesaggistica predisposto per la valorizzazione della rete ecologica comunale. Questo studio rappresenta il punto di partenza da cui ha preso atto la revisione dell'ambito e, allo stesso tempo, rappresenta l'elemento progettuale in grado di aumentarne il livello di sostenibilità. Pertanto lo stretto coordinamento tra la variante urbanistica ed il progetto pubblico di riqualificazione paesaggistica ha consentito di:

- valorizzare gli elementi di valenza paesaggistica e ambientale legati al progetto di Rete Ecologica su più livelli di pianificazione;
- incrementare la dotazione dei servizi quali spazi aperti e del verde, dei percorsi della mobilità debole e della rete sentieristica;
- migliorare l'inserimento ambientale dello sviluppo viabilistico previsto per l'ambito.

Ne consegue che:

- il giudizio di valutazione della Variante in esame espresso dal presente Rapporto preliminare non potrà che assumere i termini del giudizio di sostenibilità attribuito all'ambito ATU04 dai precedenti atti formali esistenti, verificandone i miglioramenti apportati in fase di pianificazione dell'ambito (cfr. cap. 5);
- la scelta di redazione della presente verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è finalizzata dunque ad evitare la duplicazione di valutazioni già esistenti, tenendo conto del fatto che le precedenti valutazioni condotte sugli strumenti urbanistici comunali hanno espresso un giudizio positivo riguardante la sostenibilità complessiva dell'ambito d'intervento, oltre al fatto che la presente Variante si configura come una revisione migliorativa in termini di coerenza con gli assetti ambientali esistenti.



Parte 1

L'inquadramento procedurale



1.1. I motivi dell'avvio della Variante puntuale

Il Comune di Basiano è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 12 dicembre 2008 e pubblicato su BURL n. 10 del 11 marzo 2009, a cui ha fatto seguito una prima Variante di carattere generale (Variante n. 1 al PGT) approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 in data 13 maggio 2016, ed efficace dalla pubblicazione su BURL n. 31 del 3 agosto 2016.

L'eredità dell'ambito oggetto della presente verifica di assoggettabilità alla VAS (ATU4) deriva dallo strumento urbanistico comunale del 2008, antecedente al vigente PGT di Basiano 2016, in recepimento della previgente previsione del PRG comunale, che non prevedeva ancora un'unica area di trasformazione, ma n.3 perimetri di aree soggette a Piano Esecutivo (di cui n.2 previsti come Piano Particolareggiato e n.1 come Piano di Edilizia Economico Popolare) con prevalente destinazione residenziale estensiva di espansione (cfr. Tavola Dp03.1 – PRG vigente dal Documento di Piano del PGT 2008 di Basiano).

Con l'avvento del PGT 2008 vengono inserite nuove previsioni che riprendono in parte quando previsto dal PRG previgente. Viene individuato un unico perimetro di trasformazione, di ampie dimensioni, inteso per la prima volta come l'ambito ATU4, con una superficie territoriale (ST) che comprende aree edificabili per insediamenti residenziali, di cui quelli poste nella porzione ad est rimangono essenzialmente quelli previsti dal PRG, mentre quelle previste nella porzione sud-ovest vengono rimodulate e traslate verso la porzione centrale dell'ambito. Inoltre, all'interno dell'ampio perimetro dell'area di trasformazione vi è la previsione di spazi per la fruizione del verde (aree verdi attrezzate e parchi urbani), localizzati prevalentemente lungo il corso d'acqua del cavo Vareggio che taglia da nord a sud l'ambito e in prossimità degli ambiti residenziali, e per i servizi alla persona, che si localizzano prevalentemente nella porzione sud-ovest dell'ambito ATU4.

La Variante al Piano del 2016 (PGT vigente) riconferma sostanzialmente quanto previsto dal PGT 2008, apportando alcune modifiche: la ripermimetrazione dell'area dell'ambito ATU4 (superficie territoriale) che viene ridotta considerevolmente, così da non coinvolgere le parti ambientali (aree boscate) che circondano il citato corso d'acqua; la riduzione delle aree adibite all'edificazione, per le quali si ha una quota minore di superficie urbanizzabile, in funzione del nuovo perimetro e in funzione dell'aumento delle aree per la cessione a servizio e a verde previste dalle modalità di attuazione dell'ambito.

Il Comune di Basiano è proprietario di una pluralità di aree ricomprese nel vigente ambito di trasformazione residenziale ATU4, che sono funzionali per l'accoglimento – oltre alla propria capacità edificatoria (Vol min) - di volumetria con origine nelle zone centrali del paese che rivestono interesse pubblico per la loro acquisizione non onerosa al demanio pubblico. La contestuale predisposizione da parte dell'amministrazione comunale di un approfondito studio paesaggistico, poi definito in un progetto pubblico di riqualificazione, pianificato ad hoc per l'ambito ATU04 (cfr. cap. 2 del presente rapporto preliminare) come presupposto per l'attuazione del progetto di valorizzazione delle aree libere lungo il cavo Vareggio, e che interessa anche in parte la superficie territoriale dell'ambito ATU4¹, rappresenta il punto di partenza da cui ha preso avvio la revisione dell'ambito.

Si pone in particolare la necessità di riorganizzare e meglio suddividere le aree di intervento ricomprese nell'ATU4, da un lato per accogliere – in riconferma - la capacità edificatoria prevista, ottimizzando la distribuzione delle superfici al fine di garantirne e migliorarne l'attuabilità rispetto agli assetti proprietari; dall'altro per attuare il progetto di riqualificazione paesistica delle aree libere lungo il corso d'acqua del cavo Vareggio, in parte interessate dall'ambito ATU4, incrementando il livello di sostenibilità ambientale complessivo della trasformazione.

¹ In corrispondenza dell'ambito ATU4, le previsioni pubbliche dei servizi si riferiscono alla fruizione di aree verdi attrezzate e di servizi alla persona (area giochi, orti urbani, prato libero attrezzato). In tal senso, l'attuazione delle trasformazioni riviste dalla Variante puntuale all'ambito ATU4 e il progetto pubblico di riqualificazione corredato saranno propedeutici a concretizzare e valorizzare tali spazi verdi e adibiti a servizio.



Per le motivazioni sovraesposte l'Amministrazione comunale con Deliberazione di Giunta comunale n. 60 del 11 dicembre 2019 ha avviato un procedimento specifico per la redazione della Variante puntuale al Piano di governo del territorio, al fine di modificare le modalità di intervento dell'ambito ATU4.

Nello specifico la Variante in esame riguarda la revisione dell'ambito di trasformazione ATU4 individuato dal vigente Documento di Piano, sia in termini di redistribuzione della superficie territoriale – nei limiti di cui all'art. 5 della Lr. 31/2014 e smi, mantenendo dunque il bilancio ecologico di suolo pari a zero – al fine di ridurre le interferenze con il disegno della rete ecologica comunale, che di rideterminazione, in ulteriore riduzione, delle superfici di concentrazione volumetrica dell'ambito di trasformazione medesimo individuato dal vigente Documento di Piano, con conseguente variazione dei parametri d'uso delle superfici fondiarie (Sc, H), mantenendo invariate le quantità riferite sia alla superficie territoriale che alla capacità volumetrica prevista, al fine di migliorarne l'attuabilità (tra proprietà) oltre che incrementare le ricadute ambientali concorrendo all'attuazione del progetto di valorizzazione delle aree libere a servizio lungo il cavo Vareggio predisposto dall'amministrazione comunale.

I dettagli relativi alle caratteristiche della Variante in esame e alle modifiche introdotte nel Piano sono illustrati puntualmente all'interno del cap. 2 del presente Rapporto preliminare.

1.2. Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS

L'introduzione della **Direttiva 2001/42/CE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani/programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo avanti nel contesto del diritto ambientale in ambito europeo. Essa ha infatti introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non solo ad un progetto specifico, ma ad uno strumento di pianificazione vero e proprio mediante la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS). L'articolo 3, comma 3 della Direttiva stessa specifica che *"Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente"*, demandando in tal senso al singolo Stato la scelta di quali piani/programmi sottoporre a procedimento di VAS.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal **D.Lgs. 152/2006** "Codice dell'ambiente" e successive modificazioni, il quale all'art. 6 comma 3, specifica che *"Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art. 12 [...]"*. In questo caso la valutazione di assoggettabilità o meno al procedimento di VAS è delegata all'autorità competente che dovrà esprimersi mediante la redazione di un Rapporto preliminare.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la **Lr. 12/2005** ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano², integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale³, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

² Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

³ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.



Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS. Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS. Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁴, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

1.3. La metodologia adottata per la valutazione

1.3.1 La verifica della sussistenza delle condizioni di assoggettabilità alla VAS

La Variante puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito di trasformazione ATU4 avviata con DCC. n. 60 del 11 dicembre 2019 viene sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS in quanto rientra nell'ambito di applicazione di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi, verificando tutte e tre le condizioni definite dalla normativa vigente. Infatti, la Variante in esame:

- a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche. In tal senso la variante non introduce interventi per le quali è necessaria l'attivazione della procedura di VIA e relativa autorizzazione;
- b) non genera impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, in considerazione dell'assenza dei siti Rete Natura 2000 entro una distanza di oltre 4 chilometri dal territorio comunale. È possibile pertanto affermare che la Variante non produce effetti negativi sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (cfr. par. 5.5. del presente rapporto preliminare) dunque non si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357;
- c) riguarda la pianificazione urbanistica di una singola area individuata dal Documento di Piano (ambito ATU4), con estensione < 10 Ha e incidente per meno del 2% sul territorio comunale, e interessa aspetti della programmazione prevista che non incidono sul carico urbanistico complessivo, in quanto le modifiche che si intendono apportare all'ambito attuativo riguardano esclusivamente:
 - il perimetro della superficie territoriale dell'ambito di previsione, nei limiti di cui all'art. 5 della Lr. 31/2014 e smi, mantenendo dunque il bilancio ecologico di suolo pari a zero;
 - la rideterminazione, in riduzione, delle superfici di concentrazione volumetrica dell'ambito di trasformazione, ridefinite in funzione della definizione di un limite di contenimento della superficie fondiaria (SF) al netto degli spazi verdi e delle connessioni ecologiche-paesaggistiche;

⁴ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



- la conseguente riorganizzazione della distribuzione delle SF ai fini del recepimento dell'approfondimento paesaggistico- compositivo per l'attuazione delle dotazioni pubbliche previste;
- la riorganizzazione e miglior distribuzione delle volumetrie di progetto rispetto ai rapporti di copertura dei suoli attraverso la ricalibrazione dei parametri urbanistici H di scheda.

Si dà evidenza pertanto:

- che la Variante non è volta ad introdurre alcuna nuova previsione di trasformazione che non sia stata già oggetto di precedente valutazione, anzi opera una ridistribuzione della superficie fondiaria e una contestuale rideterminazione, in riduzione, delle superfici di concentrazione volumetrica di un ambito di trasformazione previsto dal vigente Documento di Piano, in coerenza con il progetto pubblico di riqualificazione lungo il cavo Vareggio predisposto dall'amministrazione comunale;
- del carattere complessivamente migliorativo delle previsioni di variante, dal punto di vista di una maggiore coerenza della trasformazione con i caratteri ambientali dei luoghi;
- la Variante al PGT in esame rientra tra le varianti ammesse ai sensi dell'art. 5 comma 4 della Lr. 31/2014 e smi "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" in quanto diretta alla "riorganizzazione planivolumetrica, tipologica e progettuale" di una previsione di trasformazione vigente alla data di entrata in vigore della Lr. 31/2014 e smi, dunque non comportante consumo di suolo come definito dalla let. c. comma 1 art. 2 della Lr. 12/2005 e smi.;
- la Variante in esame non incide sul carico urbanistico complessivo, sul dimensionamento globale degli insediamenti né sulla diminuzione della dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Dunque, il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica della Variante puntuale al Piano di Governo del territorio limitatamente all'ambito ATU4 del Documento di Piano vigente** ed è redatto in coerenza a quanto previsto dalla normativa vigente⁵ con lo scopo di analizzare le potenziali ricadute ambientali correlate all'attivazione delle previsioni di Variante alla trasformazione prevista. Dunque, contiene *"una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale"* della Variante avviata con Deliberazione di Consiglio comunale n. 60 del 11 dicembre 2019.

La valutazione ambientale risulterà pertanto necessaria solo qualora *"l'autorità competente valuti che le azioni oggetto di valutazione producano impatti significativi sull'ambiente [omissis] tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento"*.

⁵ Nello specifico: Dgr. 761/2010 e Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.



1.3.2 Lo schema procedurale assunto

Poiché le modifiche attese che verranno apportate al vigente Pgt riguarderanno esclusivamente gli elaborati del Documento di Piano e limitatamente all'ambito ATU4, il quadro di riferimento per la verifica della Assoggettabilità alla V.A.S. della Variante in esame è il Modello metodologico procedurale ed organizzativo 1a⁶ della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 10/11/2010 n. IX/761, di seguito illustrato nelle sue fasi costitutive.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP	A0.1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0.2 Incarico per la stesura della variante al DdP	A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione della variante al DdP	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante al DdP	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante al DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante al DdP alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

 Fasi di formazione del Rapporto preliminare per la verifica di esclusione

 Fasi di formazione del piano/progetto

Schema metodologico e procedurale del coordinamento della verifica di esclusione dalla VAS e dell'iter di piano o programma: DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010

La verifica di assoggettabilità alla VAS viene svolta secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nel punto 5.1 "Verifica di assoggettabilità alla Vas" del modello (Allegato 1a) della D.G.R. 761/2010:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

⁶ Le disposizioni contenute del presente modello riguardante i Documenti di Piano si applicano anche alle sue varianti.



1. avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del Piano unitamente alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Con Deliberazione n. 60 del 11 dicembre 2019, la Giunta comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al vigente Piano di Governo del Territorio, e con successivo avviso pubblicato in data 16 dicembre e pubblicizzato nelle forme di legge previste, ha definito anche i termini per la presentazione di richieste, suggerimenti o proposte da parte dei soggetti interessati

Con Deliberazione n.8 del 12 febbraio 2020, la Giunta comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante in esame, definendo:

- i. La nomina delle autorità procedente e competente ai sensi della vigente normativa, rispettivamente:
- quale Autorità Procedente, la pubblica amministrazione che elabora ed adotta il Piano ed a cui compete l'elaborazione del rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, la messa a disposizione dello stesso, la convocazione della conferenza di verifica nonché la decisione, d'intesa con l'autorità competente, in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS, ossia il Comune di Basiano nella persona del Responsabile del Settore Ambiente e Territorio comunale;
 - quale Autorità competente per la V.A.S. l'autorità a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, individuata nella figura esterna⁷ dell'arch. Moris Antonio Lorenzi.

Con avviso del 18 febbraio 2020, pubblicato su Web SIVAS regionale, Albo pretorio e sito web comunale, l'amministrazione ha reso pubblico l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante.

2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati⁸
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Nello specifico: con determinazione n. 47 del 20 luglio 2020 l'autorità procedente, d'intesa con la competente, hanno provveduto ad individuare in primo luogo, gli enti e successivamente i soggetti coinvolti nel percorso di verifica di assoggettabilità alla VAS, nonché il modello operativo e metodologico di VAS (Allegato 1 a ex DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010) e le modalità di informazione e partecipazione del pubblico interessato.

Nello specifico, i restanti soggetti competenti per quel che riguarda il procedimento di Vas sono:

⁷ Preso atto dell'opportunità di individuare il soggetto che rivestirà la figura dell'Autorità Competente al di fuori dell'Ente, al fine di garantire, ai sensi del comma 3ter dell'art.4 della L.R.12/2005, separazione rispetto all'Autorità Procedente e adeguato grado di autonomia e quindi obiettività ed indipendenza nella formulazione della decisione finale prevista nei predetti procedimenti di Valutazione ambientale strategica, avvalendosi di personale con elevata competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e sviluppo Sostenibile.

⁸ Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.



Categorie dei soggetti competenti in materia ambientale	ARPA – Dipartimento di Milano
	Agenzia di tutela della salute ATS – Milano Città Metropolitana
	Parco Agricolo Nord Est
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Categorie degli enti territorialmente interessati	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
	Regione Lombardia
	Città metropolitana di Milano
	Comuni contermini (Comune di Masate, Comune di Cambiagio, Comune di Cavenago di Brianza, Comune di Roncello, Comune di Trezzano Rosa, Comune di Pozzo D'Adda)
	Autorità di Bacino del Fiume Po
Enti con competenze specifiche	Amiacque – gestore dell'acquedotto
	CEM Ambiente S.p.a.
	Enel Distribuzione S.p.a.; Telecom Italia S.p.a.; Snam Rete Gas S.p.a.
	Comando Vigili del Fuoco di Milano
	Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi
Categorie del pubblico interessato o portatori d'interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica	ATO Milano
	Cittadini di Basiano
	Associazioni ambientaliste presenti sul territorio
	Persone giuridiche, organizzazioni e gruppi di tali persone
	Associazioni di categoria
Organizzazioni sindacali	

L'elenco dei soggetti indicati al punto precedente potrà essere integrato dall'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS in sede di messa a disposizione degli atti preliminari.

Non si è ritenuto necessario individuare soggetti interessati di carattere transfrontaliero, non individuando alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri.

Dal punto di vista della gestione e dell'attuazione dell'iter partecipativo sono state assunte le seguenti determinazioni:

- i) garantire la trasparenza del procedimento mediante la messa a disposizione presso l'ufficio tecnico e mediante pubblicazione sul sito web istituzionale del comune e sul sito SIVAS regionale, di tutta la documentazione prevista dalla vigente legislazione in merito al procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.A.S
- ii) assicurare la partecipazione e le informazioni al pubblico sul percorso di valutazione mediante la pubblicazione del Rapporto ambientale preliminare, della convocazione della Conferenza di verifica e dei verbali della stessa sul sito web istituzionale del Comune di BASiano, nonché mediante affissione all'Albo Pretorio comunale;
- iii) attivare la conferenza di verifica - aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Basiano - alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati di cui ai precedenti punti - a cui spetta esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.



3. Elaborazione del rapporto preliminare

L'espletamento della procedura di assoggettabilità a VAS⁹ prevede la predisposizione – da parte dell'autorità procedente – di *"un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma"*, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi, recepiti ed integrati dal par. 5.4 della Dgr. 761/2010 recante *"Elaborazione del rapporto preliminare"*. Suddetto documento dovrà illustrare:

A. Le caratteristiche del Piano oggetto di valutazione, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il Piano influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al Piano;
- la rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - c) dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (cfr. Allegato II alla DCRL n. VIII/351 del 13.03.2007).

In tal senso nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)¹⁰.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Il rapporto preliminare rappresenta, quindi, la base conoscitiva necessaria per accertare la necessità o meno di sottoporre la Variante a valutazione ambientale strategica. Si segnala che, a norma di quanto disposto dall'art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, "Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico".

⁹ Disciplinata dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

¹⁰ Si rimanda al capitolo 5 paragrafo 5.2. del presente rapporto preliminare.



4. Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5. Convocazione della conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale predisposto dall'autorità procedente, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

6. Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della Variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della Variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Nello specifico, per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente secondo le disposizioni dell'art. 12 del dl.gs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

7. Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "Avviso di avvio del procedimento". Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della Variante adottata e/o approvata.



Parte 2

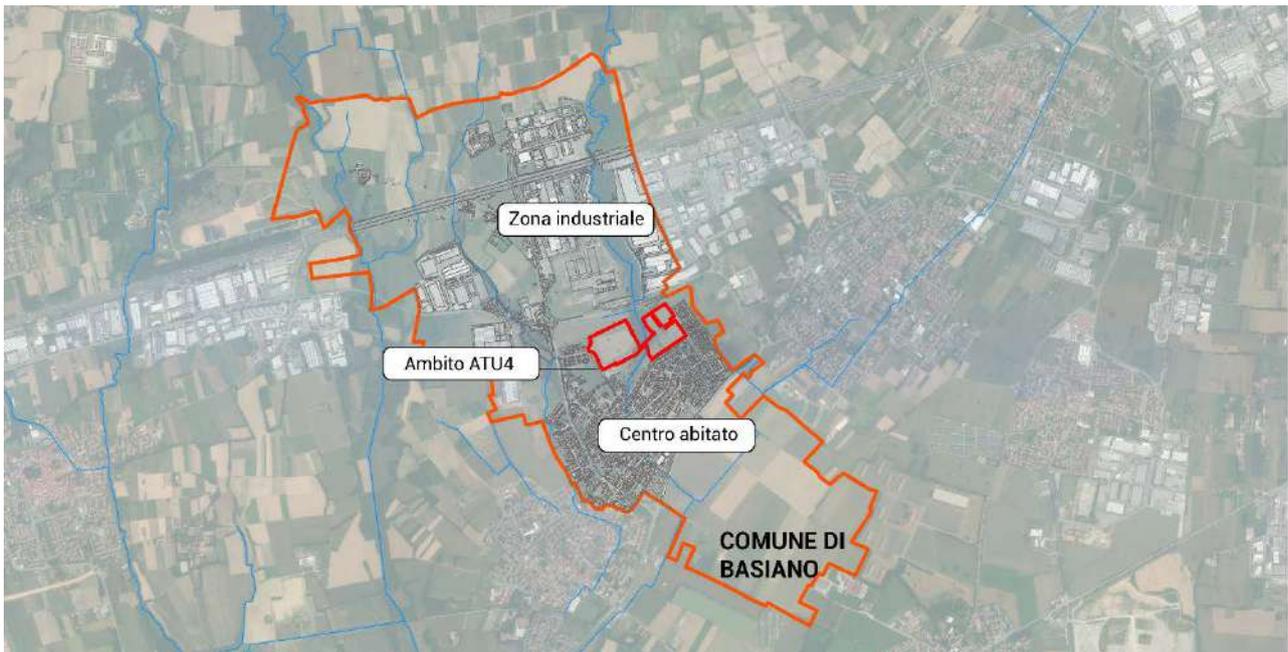
La descrizione delle caratteristiche di Variante



2.1. L'inquadramento generale del contesto di riferimento

L'ambito di trasformazione urbana ATU04 si colloca nella porzione centrale del comune di Basiano, frapposta tra il vasto comparto produttivo (nord-est) e il centro abitato. Allo stato di fatto, l'area soggetta a trasformazione è caratterizzata da un tessuto agricolo a seminativo semplice e da fasce boscate che si attesta lungo il passaggio del corso d'acqua che attraversa trasversalmente (nord-sud) il suddetto ambito e, più in generale, l'intero territorio di Basiano: il Cavo Vareggio.

Segue l'elaborazione cartografica per l'inquadramento dell'ambito ATU4 nel comune di Basiano.



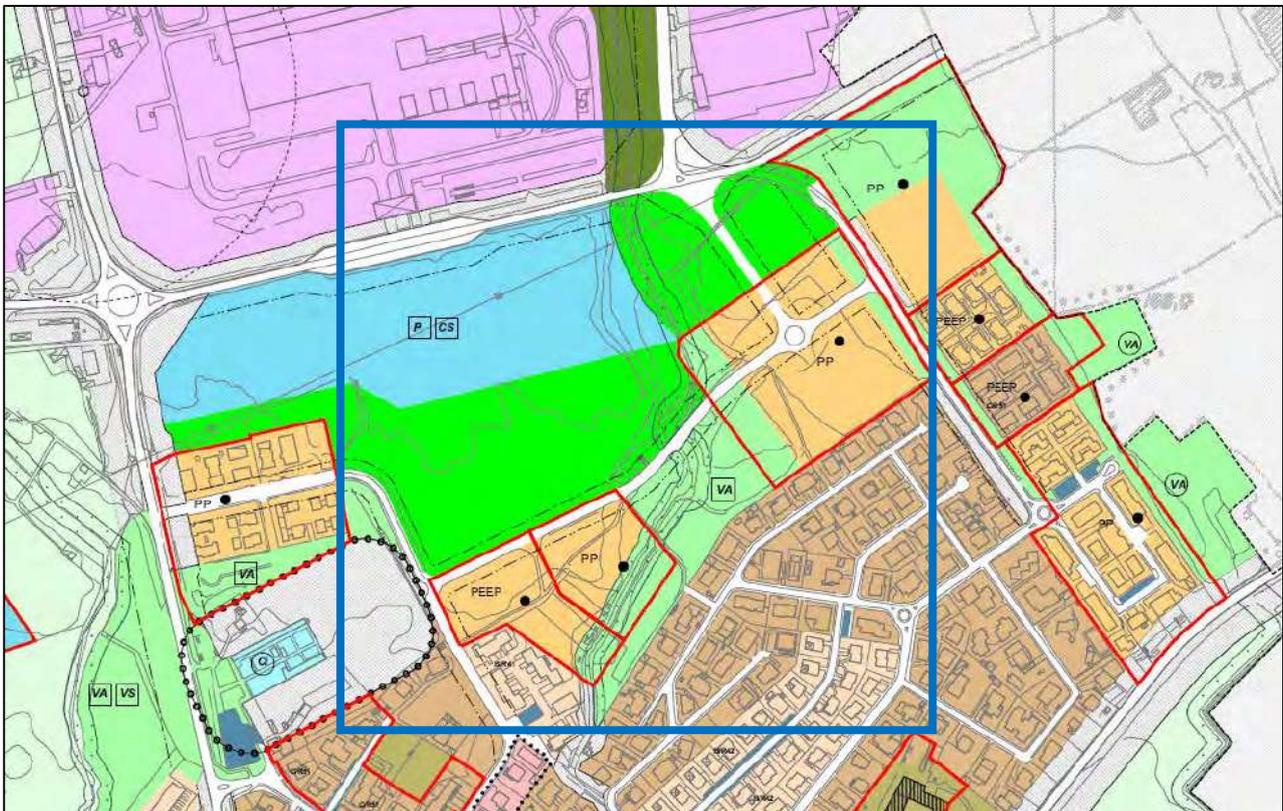
Elaborazione cartografica in ambiente GIS – Base: Ortofoto AGEA Lombardia 2015



IL QUADRO URBANISTICO EREDITATO (ATU4)

Dall'immagine si evince che l'ambito di intervento si colloca nella parte centrale del territorio comunale, al limite del tessuto insediativo residenziale, mentre a nord è delimitata dal tracciato della SP Cambiagio/Trezzano Rosa e dalla zona produttiva/terziaria esistente. Si tratta di un'area libera a destinazione agricola (seminativi semplici), già attualmente e attraversata dal torrente Gura, i cui margini vedono la presenza di ampie fasce boscate, che giungono fino al limite dell'edificato. Nelle restanti parti si riscontra la presenza di prati permanenti e formazioni ripariali (Dusaf 6.0).

Dal punto di vista urbanistico, l'eredità dell'ambito oggetto della presente verifica di assoggettabilità alla VAS (ATU4) deriva dallo strumento urbanistico comunale del 2008, antecedente al vigente PGT di Basiano 2016, in recepimento della previgente previsione del PRG comunale, che non prevedeva ancora un'unica area di trasformazione, ma n.3 perimetri di aree soggette a Piano Esecutivo (di cui n.2 previsti come Piano Particolareggiato e n.1 come Piano di Edilizia Economico Popolare) con prevalente destinazione residenziale estensiva di espansione (cfr. Tavola Dp03.1 – PRG vigente dal Documento di Piano del PGT 2008 di Basiano). Si riporta un estratto della suddetta tavola conoscitiva del Documento di Piano del PRG previgente.



Estratto "Tav. Dp.03.1 – PRG vigente" da Documento di Piano del PGT di Basiano 2008

Con l'avvento del PGT 2008 vengono inserite nuove previsioni che riprendono in parte quanto previsto dal PRG previgente. L'azonamento che interessa il perimetro proposto dal PGT 2008 tiene conto di:

- Le aree definite come "Residenziale estensiva di espansione (C/RE1 - C/RE2), soggetta a Piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica (P.P. - PEEP);
- Verde pubblico (Apr);
- Attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi, direzionali e commerciali (Api);
- Zona agricola di salvaguardia dell'abitato e/o ambientale (E/AG2);



Viene individuato un unico perimetro di trasformazione, di ampie dimensioni, inteso per la prima volta come l'ambito ATU4, con una superficie territoriale (ST) che comprende aree edificabili per insediamenti residenziali, di cui quelli poste nella porzione ad est rimangono essenzialmente quelli previsti dal PRG, mentre quelle previste nella porzione sud-ovest vengono rimodulate e traslate verso la porzione centrale dell'ambito. Inoltre, all'interno dell'ampio perimetro dell'area di trasformazione vi è la previsione di spazi per la fruizione del verde (aree verdi attrezzate e parchi urbani), localizzati prevalentemente lungo il Cavo Vareggio che taglia da nord a sud l'ambito e in prossimità degli ambiti residenziali, e per i servizi alla persona, che si localizzano prevalentemente nella porzione sud-ovest dell'ambito ATU4.

Nel PGT 2008, il perimetro dell'ambito ATU4 è il seguente (estratto da Pr.04.7 – schede ambiti da PGT 2008) e l'area complessiva (superficie territoriale) ammonta ad un totale di 196.930 mq, prevalentemente di proprietà pubblica, per l'esattezza 119.747 mq.



Estratto da "Elaborato Pr.04.7 – schede ambiti – Piano delle Regole del PGT 2008 di Basiano"

Per la dimensione, le caratteristiche e la rilevanza ambientale si può considerare l'ambito più importante per lo sviluppo futuro di Basiano. L'attuazione dell'intervento prevede la conferma della destinazione residenziale con la concentrazione della capacità edificatoria nella parte sud dell'area, lungo la nuova strada di collegamento tra via Virgilio e via Donizetti/via Mantegna. Grande importanza è assegnata alle aree libere di interesse pubblico: è prevista la creazione di un ampio parco urbano, con funzione ambientale, paesistica e di protezione dell'edificato esistente ed in progetto, cui si aggiunge il potenziamento del sistema dei servizi legato allo sport



ed al tempo libero. Si riporta l'estratto cartografico che mostra quanto descritto, in merito a caratteristiche e obiettivi che contraddistinguono l'ambito ATU4 (via Pirandello) di Basiano.



Estratto da "Elaborato Pr.04.7 – schede ambiti – Piano delle Regole del PGT 2008 di Basiano"

IL QUADRO URBANISTICO DEL PGT VIGENTE 2016 (ATU4)

I punti di partenza per il processo di Variante puntuale al PGT di Basiano, limitatamente all'ambito ATU4, sono le indicazioni/modifiche apportate dalla Variante al PGT del 2016, strumento vigente del comune di Basiano. In tal senso, viene confermato quanto previsto dal PGT 2008, salvo alcune importanti modifiche:

- la ripermetrazione dell'area dell'ambito ATU4 (superficie territoriale) che viene ridotta considerevolmente, così da non coinvolgere le parti ambientali (aree boscate) che circondano il Cavo Vareggio (sarà mostrato in seguito l'estratto della scheda dell'ambito, da cui si evince la superficie territoriale (ST) che ammonta a 90.130 mq, oltre 100.000 mq in meno rispetto al PGT 2008;
- la riduzione delle aree adibite all'edificazione, per le quali si ha una quota minore di superficie urbanizzabile, in funzione del nuovo perimetro e in funzione dell'aumento delle aree per la cessione a servizio e a verde previste dalle modalità di attuazione dell'ambito.

È importante evidenziare, a conferma dell'importanza di tale ambito, il mantenimento della destinazione di trasformazione residenziale che incide fortemente rispetto al vigente impianto trasformativo residenziale previsto dagli ambiti disciplinati dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole. Inoltre, dal punto di vista della capacità insediativa residenziale, l'ambito ATU4 costituisce la principale previsione di sviluppo residenziale comunale, sia in termini di estensione che di insediabilità, prevedendo il soddisfacimento di circa il 70% del fabbisogno insediativo residenziale stimato dal Piano vigente, pari a circa il 15% della popolazione residente.



Dal punto di vista della strategicità dell'ambito ATU4, viene confermata l'importanza dell'area per lo sviluppo futuro di Basiano per via delle dimensioni, caratteristiche e della rilevanza ambientale. Inoltre, è bene ricordare che la strategicità deriva dal fatto che gran parte della superficie territoriale (ST) è di proprietà comunale (68.630 mq), così che si possano fare atterrare volumi da aree in cessione. In secondo luogo, rispetto al PGT del 2008, l'attuazione dell'intervento potrà avvenire anche per singolo ambito di trasformazione, che prevedono la conferma della destinazione residenziale con la concentrazione della capacità edificatoria lungo la nuova strada di collegamento tra via Virgilio e via Donizetti/via Galilei. Da ultimo, viene confermato e valorizzato il ruolo importante che verrà svolto dalle aree libere di interesse pubblico, con la creazione di un ampio parco urbano, con funzione ambientale, paesistica e di protezione dell'edificato esistente ed in progetto, lungo il Cavo Vareggio, che, viste le modifiche della Variante al PGT 2016, coinvolge aree esterne al perimetro dell'ambito. In concomitanza con lo sviluppo di suddette aree si aggiunge il potenziamento del sistema dei servizi legato allo sport ed al tempo libero e alle aree a verde urbano attrezzato a servizio dei nuovi insediamenti e dei percorsi ciclabili e pedonali. Si riportano gli estratti cartografici che mostra quanto descritto, in merito alla perimetrazione dell'ambito al 2016, la suddivisione in comparti ai fini dell'attuazione e alle caratteristiche e obiettivi che contraddistinguono l'ambito ATU4 (via Monteverdi) di Basiano.





Estratti da "PR04.7 – schede ambiti da PGT 2016 di Basiano"

IL QUADRO URBANISTICO DELLA VARIANTE PUNTUALE 2020 (ATU4)

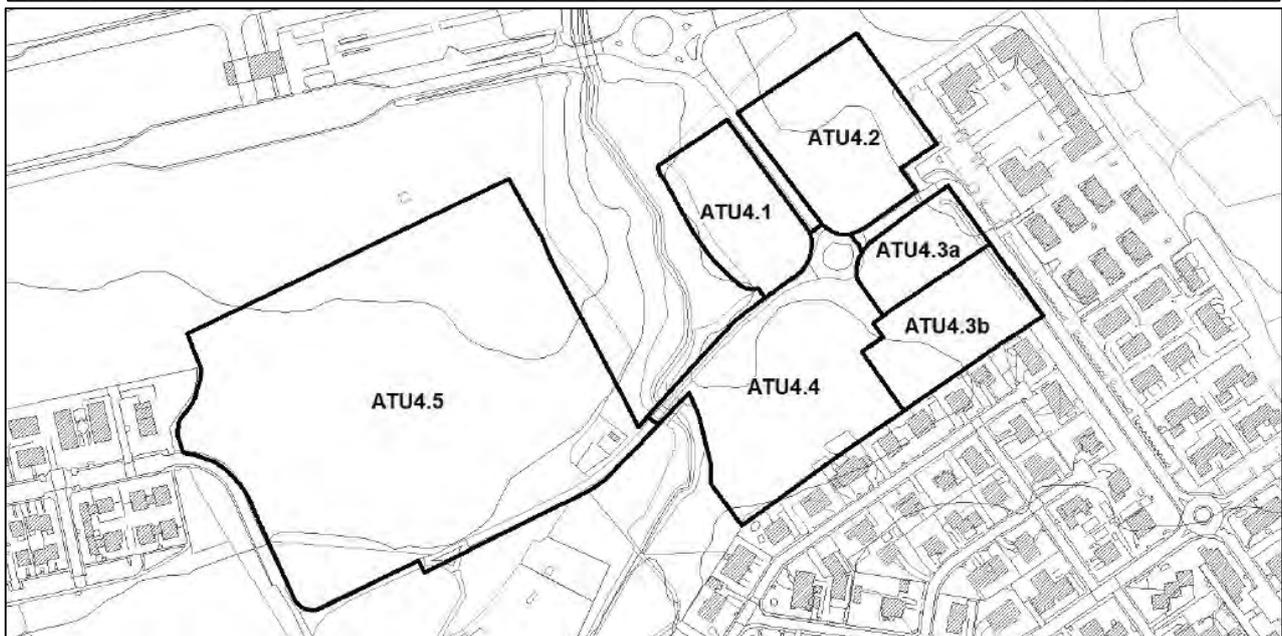
Il progetto di Variante puntuale al PGT di Basiano è esclusivamente indirizzato a modificare l'ambito ATU4, al fine di agevolare l'attuazione dell'ambito che, come visto in precedenza, è di fondamentale importanza per lo sviluppo futuro del territorio comunale, sia dal punto di vista dell'edificabilità che da quello ambientale e paesaggistico. Si ricorda che, dal punto di vista dello sviluppo urbanistico, il perimetro e, di conseguenza, la superficie territoriale vengono confermate dal progetto di Variante. Al contrario, sono state modificate le aree adibite alle nuove edificazioni, con la rideterminazione della superficie fondiaria (SF), al fine di meglio comporre la distribuzione all'interno dei comparti interni all'ambito e ridefinire, seppur in maniera lieve, le quantità. Per quanto riguarda, invece, la strategicità dell'ambito, la Variante riprende e affina le modalità di attuazione previste dal vigente strumento urbanistico.

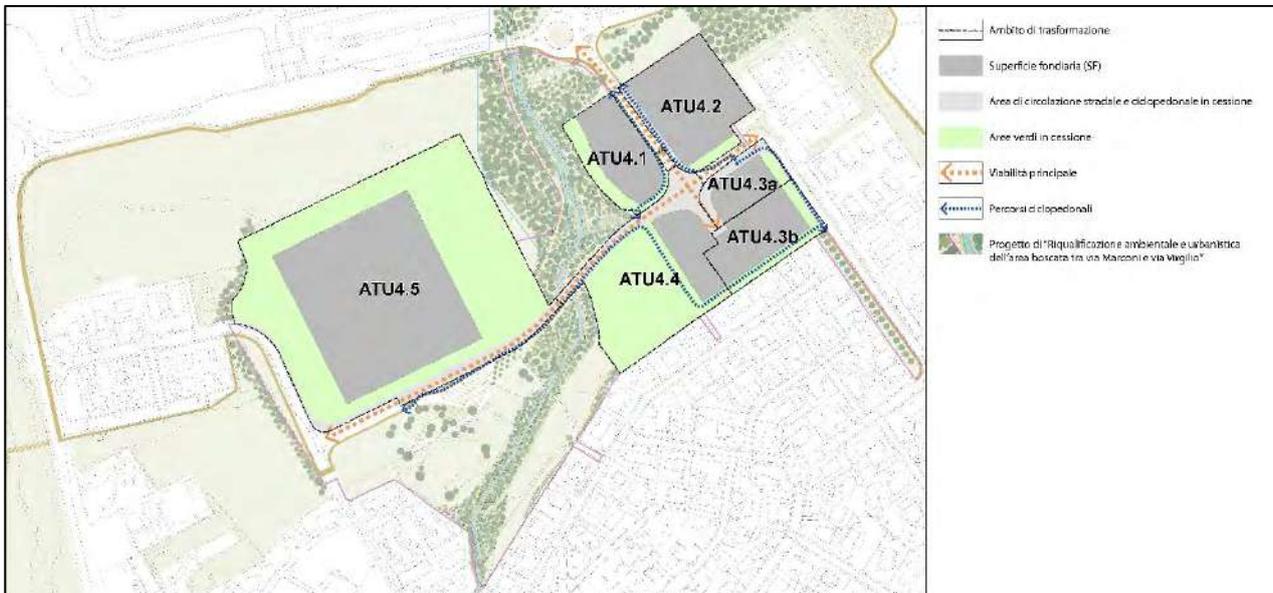
In particolare, si ricorda che il Comune di Basiano è proprietario di una pluralità di aree ricomprese nel vigente ambito di trasformazione residenziale ATU4, che sono funzionali per l'accogliimento – oltre alla propria capacità edificatoria (Vol min) - di volumetria con origine nelle zone centrali del paese che rivestono interesse pubblico per la loro acquisizione non onerosa al demanio pubblico. Per tale motivo, le motivazioni che hanno dato via al procedimento di Variante nascono con la contestuale predisposizione da parte dell'amministrazione comunale di un approfondito studio paesaggistico pianificato ad hoc per l'ambito ATU04 come presupposto per l'attuazione del progetto di valorizzazione delle aree libere lungo il cavo Vareggio, quest'ultime interessate anche in parte la superficie territoriale dell'ambito ATU4 (da qui la ripresa delle previsioni pubbliche dei servizi che si riferiscono alla fruizione di aree verdi attrezzate e di servizi alla persona: area giochi, orti urbani, prato libero attrezzato). Questi presupposti e lo studio paesaggistico rappresentano dunque il punto di partenza da cui ha preso avvio la revisione dell'ambito; in tal senso, l'attuazione delle trasformazioni riviste dalla Variante puntuale all'ambito ATU4 e il progetto paesaggistico corredato saranno propedeutici a concretizzare e valorizzare tali spazi verdi e adibiti a servizio.

In questo modo, in merito all'insieme di caratteristiche e obiettivi ripresi e modificati dalla Variante, è stato poi possibile riorganizzare e meglio suddividere le aree di intervento ricomprese nell'ATU4, per accogliere – in riconferma - la capacità edificatoria prevista, ottimizzando la distribuzione delle superfici al fine di garantirne e migliorarne l'attuabilità rispetto agli assetti proprietari; l'attuazione dell'intervento, che potrà avvenire anche per



singolo comparto e sub-comparto, prevede la conferma della destinazione residenziale con la concentrazione della capacità edificatoria, lungo la nuova strada di collegamento tra via Virgilio e via Donizetti/via Galilei. Per attuare, invece, il progetto di valorizzazione paesistica delle aree libere lungo il corso d'acqua del cavo Vareggio, in parte interessate dall'ambito ATU4, incrementando il livello di sostenibilità ambientale complessivo della trasformazione, è importante il ruolo svolto dall'insieme delle aree libere di interesse pubblico, in quanto è prevista la realizzazione di un ampio parco urbano, con funzione ambientale, paesistica e di protezione dell'edificato esistente ed in progetto, che si svilupperà lungo il cavo Vareggio, che coinvolge anche aree esterne al perimetro dell'ambito di trasformazione, cui si aggiunge il potenziamento del sistema dei servizi legato allo sport ed al tempo libero, aree a verde urbano attrezzato al servizio del nuovo insediamento e percorsi ciclabili e pedonali. Tale previsione è stata oggetto di un progetto di "Riqualificazione ambientale e urbanistica dell'area boscata tra via Marconi e via Virgilio" dedicato rispetto al quale l'ambito di trasformazione è stato verificato e la cui attuazione dovrà essere coerente. Si riportano gli estratti cartografici che mostra quanto descritto, in merito alla perimetrazione dell'ambito ripresa dalla Variante puntuale 2020, la modifica della suddivisione in comparti ai fini dell'attuazione e alle caratteristiche e obiettivi che contraddistinguono l'ambito ATU4 (via Monteverdi) di Basiano, in funzione del progetto paesaggistico realizzato ad hoc per il suddetto ambito.





Estratti da "Scheda ATU4 – Variante puntuale 2020"

2.2. Le caratteristiche progettuali della Variante e il progetto pubblico di riqualificazione

Nel dettaglio, dal punto di vista progettuale, la Variante è intervenuta sulla ripermimetrazione delle aree edificabili evitando così le eventuali interferenze e impatti sugli aspetti ambientali e paesaggistici di rilevanza presenti sulla superficie territoriale (St), al fine di aumentare il grado di sostenibilità dell'ambito. Negli estratti seguenti (elaborazioni in ambiente GIS) è possibile riscontrare la dimensione ed estensione delle "aree di concentrazione della capacità edificatoria (superficie fondiaria)" previste PGT 2016 e le modifiche apportate dalla Variante all'ambito ATU4.



Elaborazione cartografia in ambiente GIS – Ambito ATU4 e superficie fondiaria previsto dal PGT 2016



Dall'immagine si evince che vi è stata un'attenta, rispetto agli indirizzi del progetto pubblico di riqualificazione, redistribuzione della superficie fondiaria che tiene conto soprattutto: delle sensibilità ambientali, dello stato di fatto dei suoli, delle caratteristiche paesaggistiche, delle previsioni delle reti ecologiche (RER, REP e REC) e dell'efficacia della mobilità lenta, al fine di uno sviluppo armonico con il contesto territoriale.

Dal punto di vista delle quantità, il progetto di Variante ha apportato lievi modifiche alla superficie fondiaria (sf), conseguentemente alla miglior distribuzione dei comparti e sub-comparti interni all'ambito, e alla superficie lorda di pavimento (slp) minima edificabile, entrambe in riduzione. Per quanto riguarda invece la superficie territoriale (ST) e la superficie lorda di pavimento (Slp) massima edificabile, le quantità rimangono le medesime previste dal PGT 2016. Si riporta in seguito la tabella delle principali quantità e parametri urbanistici previsti dalla Variante, mettendole a confronto con quanto previsto nel 2016.

	VARIANTE PUNTUALE 2020 ATU4	ATU4 PGT 2016
Superficie territoriale (ST)	90.130 mq	90.130 mq
Superficie fondiaria (SF)	43.813 mq	45.985 mq
Superficie lorda di pavimento (Slp) minima edificabile	22.632 mq	24.592 mq
Superficie lorda di pavimento (Slp) massima edificabile	26.986 mq	26.968 mq
Altezza massima (PGT 2016)	-	8,50 mt /10,50 mt
Altezza del fronte (Variante)	13 mt	-
Rapporto di copertura (Rc)	55%	55%

Per quanto riguarda le restanti caratteristiche progettuali previste dalla Variante puntuale all'ambito ATU4 si rimanda all'apposta scheda, in cui vengono oltremodo definite:

- le destinazioni d'uso ammesse (di carattere residenziale e di funzioni compatibili con la residenza);
- il coefficiente premiale facoltativo per il raggiungimento della Slp massima di edificabilità;
- le aree da mantenere ad uso pubblico interne ai comparti;
- le puntuali prescrizioni per le modalità d'attuazione dell'ambito;



Il progetto pubblico di riqualificazione

Il progetto di carattere paesaggistico che corrisponde ad uno dei principi fondamentali per l'avvio del procedimento di Variante è sostanzialmente indirizzato a riqualificare le porzioni di territorio che si attestano lungo il Cavo Vareggio ed a favorire lo sviluppo del sistema del verde e della mobilità debole. Agli albori del progetto, la bozza di cui segue un estratto, di riferimento che ha portato alle prime modifiche da parte della Variante rappresenta il primo studio paesaggistico che ha portato in seguito allo sviluppo del masterplan.

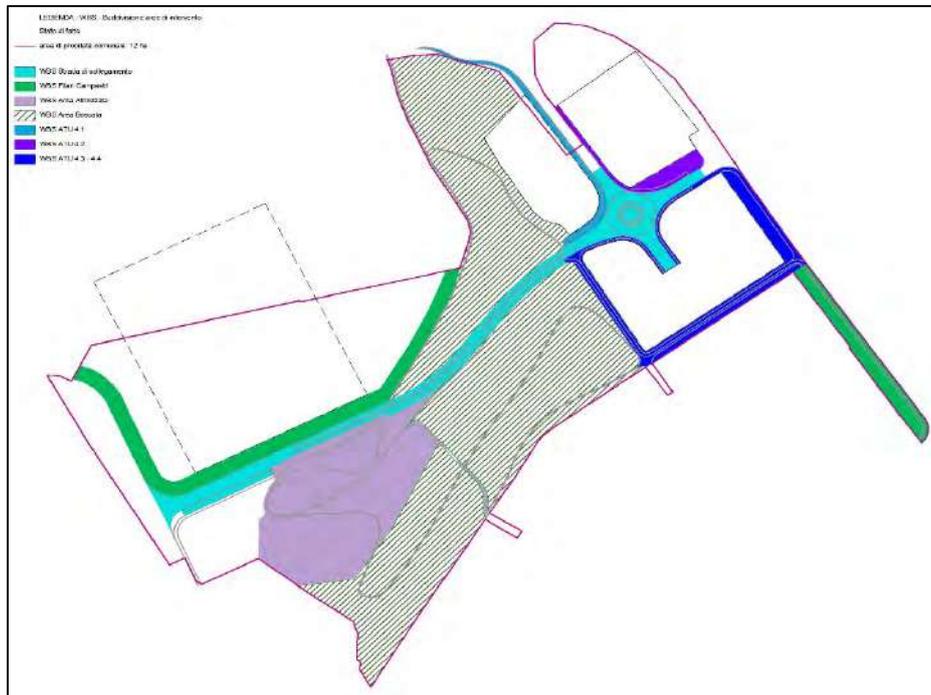


Estratto dello "studio paesaggistico" per le porzioni di territorio prossime al Cavo Vareggio

Una volta definita l'estensione e i caratteri che compongono l'attuale progetto pubblico, visto e considerato l'interesse dell'amministrazione comunale, di riqualificazione degli ambiti posti in prossimità e, in parte, all'interno della ST dell'ambito ATU4, il masterplan di riferimento restituisce il seguente stato di progetto:

- un'area di sviluppo delle progettualità di circa 12 ettari;
- l'indicazione dei vincoli (polizia idraulica e elettrodotto) e della tutela degli ambiti boscati;
- lo sviluppo e la valorizzazione delle aree boscate (PiF) e le formazioni longitudinali alberate;
- lo sviluppo e la valorizzazione delle aree agricole e delle aree a prato permanente;
- le aree per lo sviluppo di nuove attività legate alla fruizione dei servizi;
- il potenziamento e recupero dei tracciati esistenti (viabilità e percorsi);
- lo sviluppo della ciclopeditività;
- la riqualificazione del ponticello sul corso d'acqua presente nell'area, posto a sud dell'ambito ATU4;
- l'area adibita allo sviluppo del verde attrezzato

Il suddetto stato di progetto è proposto in maniera sintetica nel seguente estratto, oltremodo propedeutico per la stima preliminare delle opere che dovranno essere realizzate o valorizzate. Tali opere si riferiscono a: la strada di collegamento (azzurro), i filari campestri (in verde), l'area attrezzata (viola chiaro), l'area boscata (area losangata in verde scuro) e le aree in prossimità alle superfici edificabili dell'ATU4 (sviluppo del verde e dei percorsi ciclopeditivi).



Estratto da "Stima preliminare ATU4"

Come si evince dall'immagine proposta, in prossimità dell'Asilo Nido (edificato sul margine sud-est del suddetto progetto) e delle porzioni di tessuto urbano consolidato poste a sud dell'ambito ATU4, vi è l'indicazione di un'area attrezzata che prevede l'inserimento di una serie di attività funzionali, prevalentemente adibite a servizio, tra cui si richiamano in particolare: i punti di sosta, un'area cani, un'area giochi attrezzata e un'area per lo sviluppo di orti urbani (spazio vendita e di ristoro).

La sintesi di tutte le informazioni richiamate è mostrata attraverso l'estratto del masterplan del suddetto progetto pubblico di riqualificazione.



Estratto "T6 – Masterplan Paesaggistico – Progetto Preliminare – Riqualificazione ambientale e urbanistica dell'area boscata tra via Marconi e via Virgilio – Comune di Basiano"



Parte 3

L'inquadramento programmatico



3.1. Il quadro di riferimento

L'art. 4 comma 3 della legge regionale 12/2005 prevede che nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi si evidenzii "la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione". Risulta quindi necessario procedere alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire in seguito per la valutazione di coerenza esterna ed interna dell'atto programmatico; sia la verifica della considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti alla Variante, da tragarare. A tal fine, vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi rispetto a cui l'atto programmatico deve confrontarsi in termini di coerenza.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici	Emissioni e concentrazioni in atmosfera <input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 ¹¹ <input type="checkbox"/> Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	-	-
	Settore energetico <input type="checkbox"/> Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con D.G.R. n. 3706 del 12/06/2015	-	Settore energetico <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) comunale.
Acqua	<input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017 <input type="checkbox"/> Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. n. 5171 del 16/05/2016 <input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2010 <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015 <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 – Degrado <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 – Rete Ecologica <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del PGT 2008 – Rapporto Ambientale – e successive Varianti <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.

¹¹ La Giunta ha approvato definitivamente il PRIA con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018.



Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 1990 del 20/06/2014 <input type="checkbox"/> PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 <input type="checkbox"/> PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d'area Martesana – Adda sezione TERRITORIO (2011) <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, 2015 <input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 - Degrado <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6 – Ambiti agricoli strategici <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt 2008 – Rapporto Ambientale – e successive Varianti <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009¹². <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il progetto di Dorsale verde (Piano d'Area Martesana-Adda) <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 – Rete Ecologica <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole, vigente e successive Varianti <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt 2008 – Rapporto Ambientale – e successive Varianti <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d'area Martesana-Adda – sezione PAESAGGIO (2011) <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano dei Servizi, vigente e successive Varianti
Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. Viii/02151 del 02.10.2014 <input type="checkbox"/> Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con d.g.r. n. 3251 del 06/03/2015 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav.1 – Sezione Infrastrutture <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 - Degrado <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, vigente e successive Varianti <input type="checkbox"/> Regolamento edilizio vigente e successive varianti
Fattori di pressione ambientale	<p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. <input type="checkbox"/> Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009. 	<p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) 	<p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata <p>Gas Radon; Inquinamento luminoso e inquinamento elettromagnetico</p>

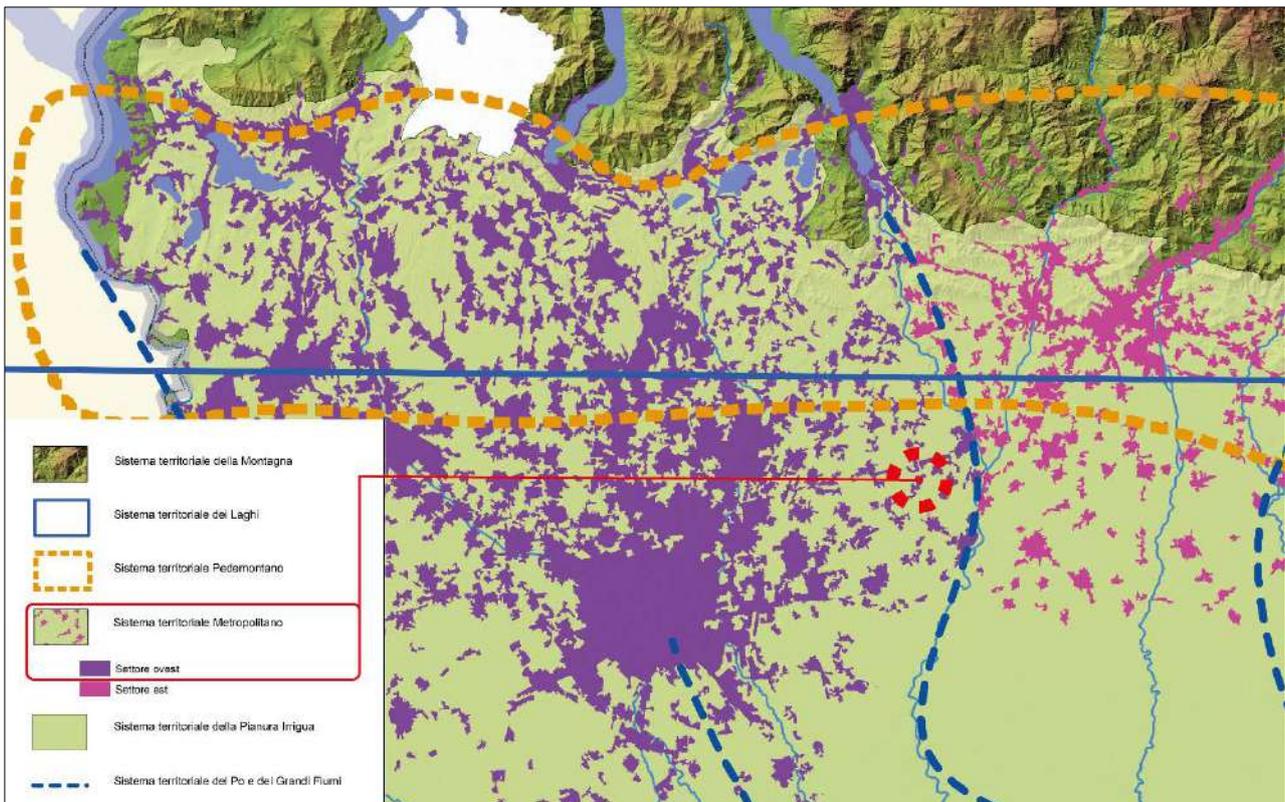
¹² Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



		Servizi del sottosuolo <input type="checkbox"/> PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo 2008
		Clima acustico <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto ambientale 2008 - e successive Varianti <input type="checkbox"/> Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA) - 2008

3.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale. **Il comune di Basiano ricade all'interno del settore ovest del "sistema territoriale metropolitano".**



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

Sistema territoriale metropolitano



Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico



Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale) Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
Economia	Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
Paesaggio e patrimonio culturale	Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale
Sociale e servizi	Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
Territorio	Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla



	<p>qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne</p> <p>Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg)</p> <p>Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo</p> <p>Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni</p> <p>Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p> <p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>
Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio</p> <p>POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche</p>
MINACCE / RISCHI	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p>



	Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
	POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime
Paesaggio e patrimonio culturale	Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
	Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione
	Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente
	POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi

Gli obiettivi e gli indirizzi del PTR per l'uso del suolo

Per il Sistema Territoriale Metropolitano, la tabella seguente riporta gli obiettivi territoriali e gli indirizzi per l'uso del suolo definiti dal PTR.

Gli obiettivi del sistema territoriale di riferimento	
Obiettivi del Sistema territoriale Metropolitano	<input type="checkbox"/> ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
	- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano;
	- ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole;
	- promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio;
	- tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale.
	<input type="checkbox"/> ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17), tra cui:
	- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
	- Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)
	- promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità e il solare termico.
	<input type="checkbox"/> ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico;	
- ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque;	
<input type="checkbox"/> ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21), tra cui:	
- applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;	
- valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;	
- recuperare e rifunionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate, ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;	
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane	
- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura	



	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)<input type="checkbox"/> ST.1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)<ul style="list-style-type: none">- valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza;- aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano.
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale Metropolitano	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> limitare l'ulteriore espansione urbana;<input type="checkbox"/> favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;<input type="checkbox"/> conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale<input type="checkbox"/> Evitare la dispersione urbana<input type="checkbox"/> Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture<input type="checkbox"/> realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;<input type="checkbox"/> nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

In seguito, si riportano alcuni degli obiettivi tematici (TM) del sistema territoriale entro cui il territorio comunale di Basiano ricade, di maggior pertinenza rispetto alla pianificazione comunale.

Obiettivi tematici Ambiente Punto 2.1.1. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)➤ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)➤ TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)➤ TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)➤ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)➤ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)➤ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)➤ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)➤ TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)➤ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)➤ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)➤ TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)
Obiettivi tematici Assetto territoriale Punto 2.1.2. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)➤ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)➤ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)➤ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)➤ TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo Punto 2.1.3. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)➤ TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)➤ TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)



Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo Punto 2.1.4. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)➤ TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
Obiettivi tematici Assetto sociale Punto 2.1.5. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)➤ TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)

3.3. L'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014

All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni. La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita, attraverso il PGT, che è lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale n. 12/2005 smi, decide le modalità d'uso del suolo e che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione. La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato.

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale che, per la loro intrinseca natura, assumono connotati variabili nel tempo, difficilmente assemblabili tra loro e spesso indeterminabili a priori. Inoltre, è indubbia la complessità di questo percorso analitico-interpretativo, dinanzi ad una società liquida dove la capacità di leggere in anticipo i cambiamenti (socio-economici e quindi territoriali) diviene l'elemento nodale per progettare con lungimiranza la pianificazione territoriale dei prossimi decenni.

La Commissione europea ha posto un obiettivo quantitativo esplicito: consumo di suolo "zero" nel 2050. A tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. La legge regionale 31/2014 pone pertanto un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della



pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto “risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...”, attivando al contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

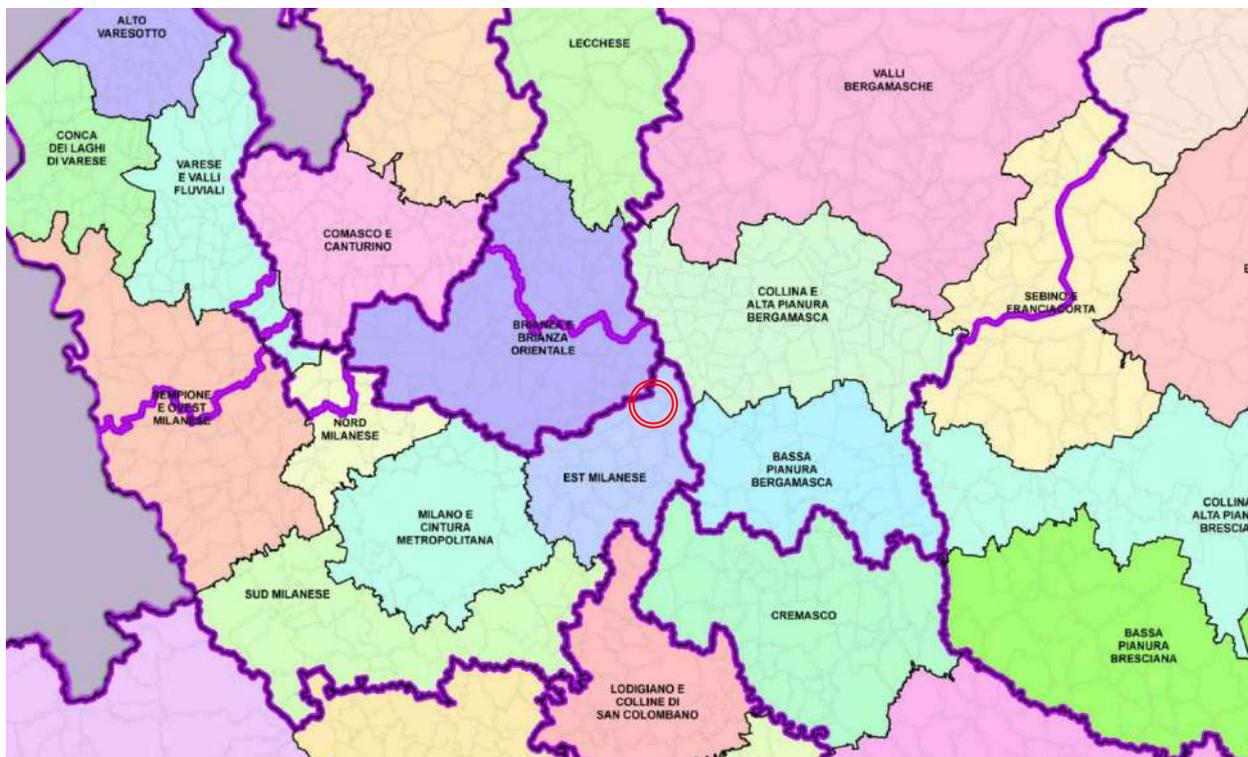
La legge 31 del 2014 conferisce al PTR un'efficacia maggiore di quanto non prevedesse la legge urbanistica del 2005, prima delle integrazioni introdotte dalla stessa legge 31. Il PTR, dunque:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

Il Piano misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare attraverso processi di rigenerazione. Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

L'AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI RIFERIMENTO: EST MILANESE

Il PTR individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli Ambiti territoriali omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali “elementi base” per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale. Il comune di Basiano si inserisce all'interno dell'ATO “Est Milanese”.



Estratto Tavola 01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogenei



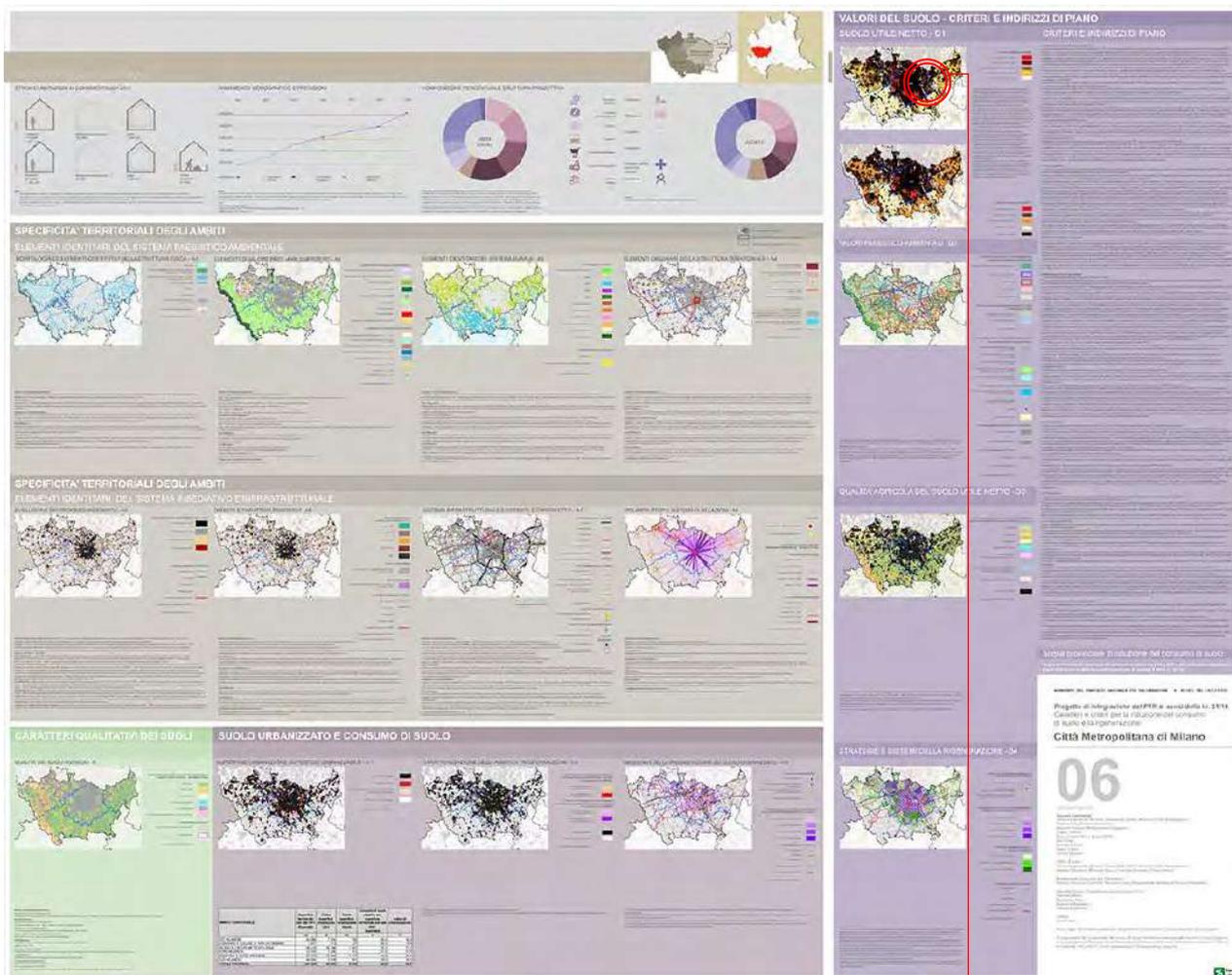
Il riferimento per Basiano è quindi l'ambito Est Milanese che presenta un indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (32,3%) è leggermente inferiore rispetto all'indice della Città Metropolitana (39,5%), distribuito in maniera disomogenea. Questo perché nei Comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati ($35\% < iU \leq 60\%$ - tavola 05.D1). A un livello inferiore si pongono i Comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco. La disponibilità di suolo libero, in queste aree densamente urbanizzate, risulta essere più scarsa rispetto alla disponibilità di suolo presente nei territori che si attestano lungo le radiali più esterne e verso est. Di conseguenza, le previsioni di consumo di suolo (residenziali e produttive) assumono, invece, un rilievo dimensionale maggiore.

A fronte delle previsioni esistenti, la riduzione del consumo di suolo¹³ può essere qui più incisiva che nelle porzioni di cintura, contribuendo al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale. La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, dovrebbe considerare il diverso ruolo assunto dai poli (nella cintura milanese, a Melzo e Gorgonzola ad ovest, a Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda ad est), rispetto all'erogazione dei servizi o al ruolo economico produttivo svolto nell'area. L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti. Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTRAs dei Navigli.

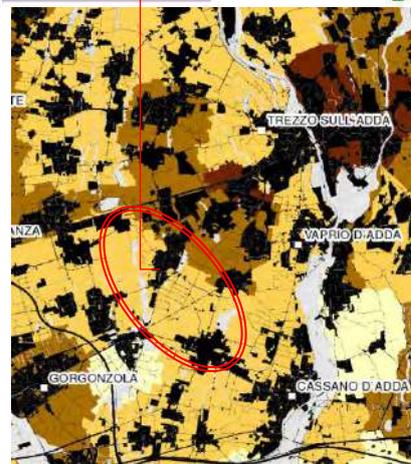
¹³ Che per l'ambito territoriale di riferimento in cui è ricompreso il territorio comunale di Basiano è pari ad una percentuale di ICS del 40,15%.



Dall'indagine condotta sul comune di Basiano, attraverso la tavola 06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Città Metropolitana e la tavola 05.D1, è possibile riscontrare che l'indice di urbanizzazione si stima entro il livello mediamente critico tra il 35% e il 50%, risultando quindi in linea con l'indice dell'ATO dell'Est Milanese e inferiore a quello della Città Metropolitana di Milano.



Dalle informazioni presenti nel Documento di Piano del PGT vigente del comune di Basiano, si evince che la soglia dell'indice di urbanizzazione è stata ridotta nel periodo recente. Infatti, con l'ultima Variante (PGT vigente 2016), la soglia si attesta attorno al 40% (ICS- indice di consumo di suolo) che risulta essere in linea con quanto descritto dall'indagine sul PTR e in linea con la soglia provinciale di riferimento. Si ricorda, inoltre, che la Variante puntuale al vigente PGT di Basiano, limitatamente all'ambito ATU4, non si appresta a modificare le quantità delle aree oggetto d'intervento che, di conseguenza, risultano già essere parte del vigente compunto del consumo di suolo.



3.4. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)



Il Piano paesaggistico regionale (PPR), pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità¹⁴, e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

IL PPR COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO (QRP)

Il Quadro di riferimento paesaggistico (QRP) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)¹⁵;
- l'immagine della Lombardia (volume 2)¹⁶;
- osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)¹⁷;
- analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)¹⁸;
- cartografia di piano (si veda di seguito);
- abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";
 - Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti";
- Repertori (volume 2)¹⁹.

IL PPR COME STRUMENTO DI DISCIPLINA PAESAGGISTICA

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi

¹⁴ Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

¹⁵ Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

¹⁶ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

¹⁷ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

¹⁸ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

¹⁹ Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentazione nella rispettiva cartografia di Piano (Tavole B, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti Unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Rete idrografica naturale; Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: canali e rogge	(cfr. art. 20 delle Nta PPR Titolo III) (cfr. art.21, c.5 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	PLIS Rio del Vallone Idrografia superficiale	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II p.to 1.1.) (cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	-
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate;	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1, 2.3.
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1, 2.2., 2.3., 4.5.)



ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
	viabilità programmati, aree industriali dismesse.	
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati e territori contermini ai laghi	Artt. 14 e 15 Nta PPR (adeguamento 2017)

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia di paesaggio entro cui si colloca il comune di Basiano è riconosciuta come l'Ambito geografico n. 20 "Milanese" e n.8 "Brianza e Brianza Orientale", e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia di Alta Pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

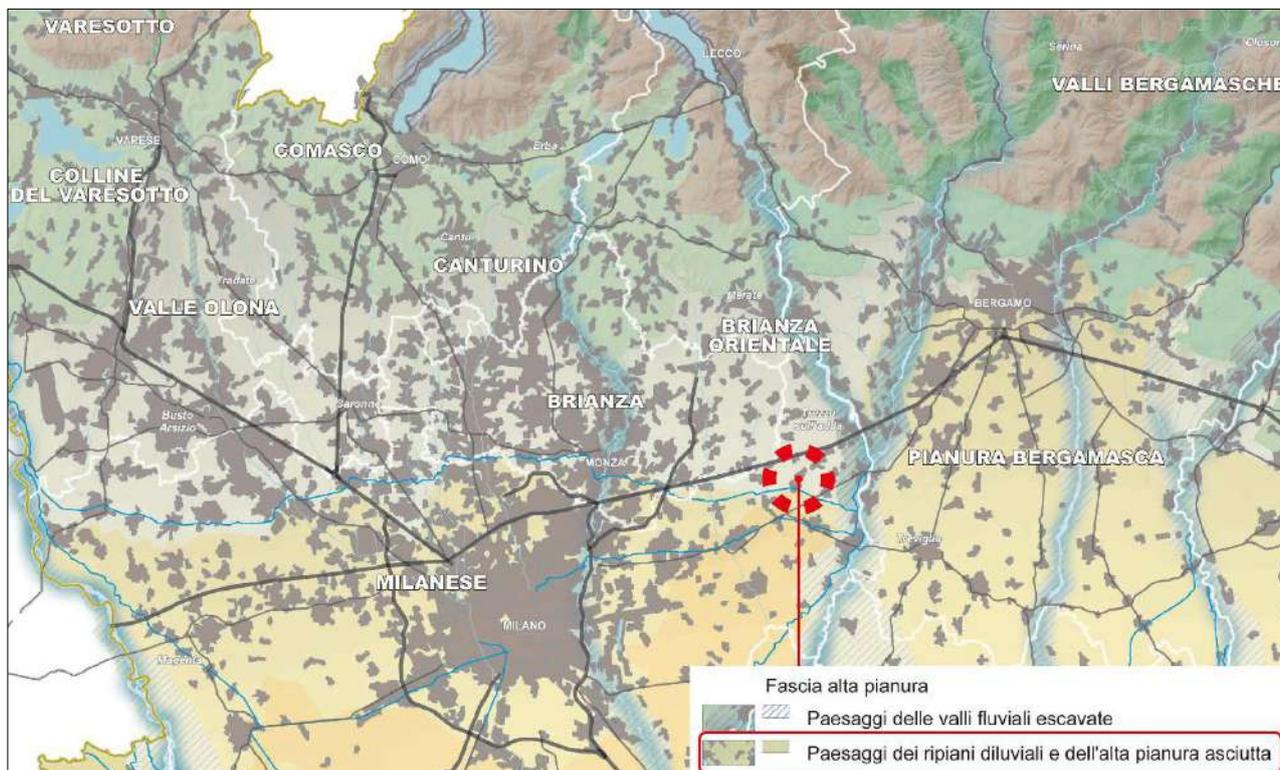


Figura. xx Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio

Si riportano di seguito le caratteristiche principali dell'ambito geografico in cui ricade il comune di Basiano, estratte dagli elaborati del Piano Paesistico Regionale (PPR): i Paesaggi di Lombardia (Volume 2). Basiano ricade all'interno della fascia milanese e a ridosso di quella della Brianza e, per tal motivo, verranno mostrate entrambi gli ambiti geografici di riferimento.

Paragrafo 3.8 BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a



Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Paragrafo 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere „spicchi“ o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti



fondari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta. La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico. Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i „vuoti“ industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato. Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateaueux (1816): «Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccerebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedono crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi»

Si riportano di seguito le caratteristiche principali dell'unità tipologica del paesaggio in cui ricade il comune di Basiano, estratte dagli elaborati del Piano paesistico regionale.

Paragrafo 4.4 Fascia dell'alta pianura – VIII Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiatesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi

Per quanto riguarda, invece, gli indirizzi e le tutele che si rinviano al suddetto paesaggio dell'alta pianura, seguono le seguenti informazioni derivanti dal PPR:



Caratteri generali e indirizzi di tutela dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poichè la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da

3.5. La programmazione settoriale di livello regionale



Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto della verifica di assoggettabilità alla VAS per la Variante puntuale all'ambito ATU04 del PGT del comune di Basiano e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi della programmazione settoriale è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano e dell'ambito ATU04 con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

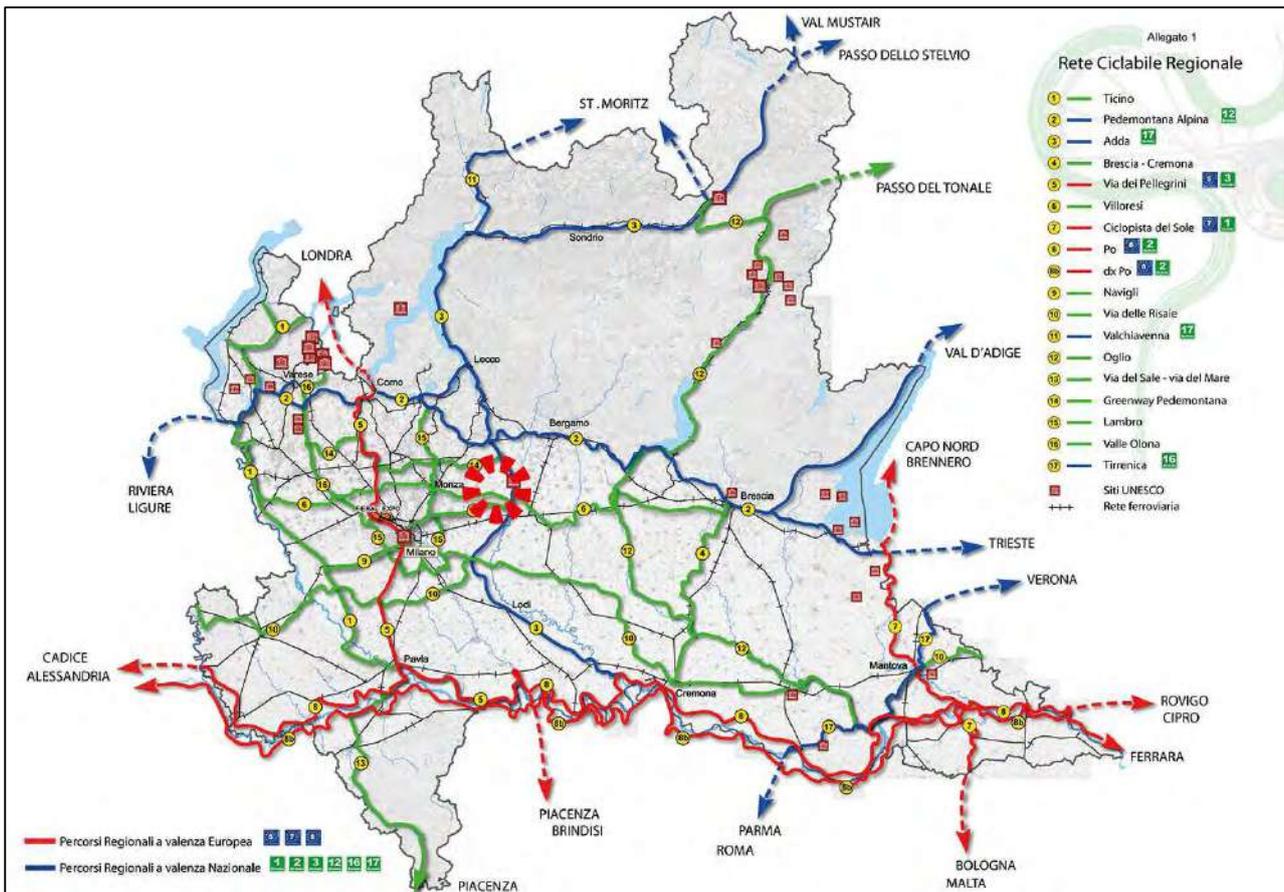
PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)

APPROVATO CON DELIBERA N. X/1657 DELL'11 APRILE 2014

Anno
2014

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale, favorendo e incentivando approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il PRMC individua il sistema ciclabile di scala regionale, connesso e integrato con i sistemi provinciali e comunali, facilitando lo sviluppo dell'intermodalità, soprattutto attraverso stazioni ferroviarie "di accoglienza". Oltremodo il Piano propone una segnaletica unica per i ciclisti, definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. L'insieme dei percorsi esistenti, suddivisi per diverse valenze e tipologie, e in via di sviluppo sono riassunti nell'immagine seguente "Rete Ciclabile Regionale".

Il comune di Basiano non risulta essere interessato da alcun itinerario ciclopedonale previsto dal PRMC di Regione Lombardia e vi è quindi nessun interesse strategico per la Variante puntuale al PGT, limitatamente all'ambito ATU04 oggetto di Variante.



PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

APPROVATO CON D.G.R. N. 4665 DEL 23/12/2015 E D.C.R. N. 1245 DEL 20/09/2016

Anno
2016



Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il PRMT è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la "Matrice regionale origine/destinazione 2014". È frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione ambientale strategica. Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l'articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020: ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; migliorare i servizi del trasporto collettivo; incrementare l'offerta di trasporto intermodale; contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE. L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi:

- obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali);
- obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico);

Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il Programma definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente 5 anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine. Anche strumenti precedentemente predisposti da Regione sono importante supporto all'attuazione di quanto previsto nel PRMT, soprattutto nel contesto della nuova normativa nazionale sugli appalti. In particolare, il riferimento è alle Linee guida per la redazione di studi di fattibilità per gli interventi infrastrutturali.

La Variante puntuale al PGT di Basiano, limitatamente all'ambito ATU04, non risulta essere interessata da sviluppi infrastrutturali inerenti agli obiettivi previsti dal PRMT di Regione Lombardia.

PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE AREE INQUINATE 2014-2020 (PRGR)
APPROVATO CON D.G.R. N. 1990 DEL 20/06/2014

Anno
2014

La modifica della parte IV del D.lgs. n. 152/2006, conseguente al recepimento della Direttiva n. 98/2008, stabiliva che le Regioni approvassero o adeguassero il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) entro il 12 dicembre 2013 e provvedessero, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ogni sei anni. Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del D.lgs. n. 152/2006, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta) e dal Programma regionale di gestione dei rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzi. Con Dgr. n. 1990 del 20 giugno 2014, Regione Lombardia ha approvato il nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Piano Regionale delle Bonifiche. Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Per quanto riguarda sia il programma regionale dei rifiuti che la gestione dei siti inquinati da bonificare, la Variante puntuale al PGT, limitatamente all'ambito ATU04, non risulta essere interessata dalle suddette dinamiche regionali.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR)
APPROVATO CON D.G.R. N. 3895 DEL 24/07/2015

Anno
2015



Il Programma settennale di finanziamenti europei nasce dal Regolamento (UE) n. 1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Il PSR mette a disposizione delle aziende agricole lombarde, tra "Misure" e "Operazioni", 1.157 milioni di euro (133 milioni di euro in più rispetto alla precedente programmazione 2007-2013): il programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta associate a 38 sotto-, 3, misure e 13 misure. La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento climatico. Gli obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 priorità d'azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

A tal fine, il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, si dà conto come il territorio comunale di Basiano:

1. non rientra nelle "Aree leader ammissibili" ovvero potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014 – 2020.
2. rientra nelle "Aree di cintura", esterne alle "Aree interne", ovvero non rientra nelle aree costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un buon potenziale di attrazione.

Il comune di Basiano non rientra tra le potenziali aree Leader, poiché risulta essere classificato nei comuni di Cintura con aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. In tal senso, la Variante puntuale del PGT, limitante all'ambito ATU04, ma, più in generale, il comune di Basiano non possono accedere alle iniziative di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2014 – 2020.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (POR FESR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 3251 DEL 06/03/2015, AGG.2019

Anno
2015

Il Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (POR FESR 2014-2020) di Regione Lombardia si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020", declinata nelle tre priorità - crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale. Regione Lombardia intende attuare la propria strategia del POR FESR 2014-2020 attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di progetti complessi e multidisciplinari di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell'ecosistema dell'innovazione lombardo, etc.) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali. Il POR FESR 2014-2020 è strutturato sui seguenti assi: Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"; Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime"; Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI"; Asse 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"; Asse 5 "Sviluppo urbano sostenibile"; Asse 6 "Strategia turistica Aree Interne".

Nel quadro della Programmazione comunitaria 2014-2020, l'articolo 37 par.2 del Reg. (UE) n. 1303/2013 stabilisce che lo sviluppo di ciascuno strumento finanziario, legato a misure del POR FESR 2014-2020, deve basarsi su una "Valutazione ex-ante", documento di valutazione funzionale alla sua costituzione che fornisce elementi circa l'esistenza di fallimenti di mercato e di condizioni di investimento sub-ottimali, valuta il potenziale valore aggiunto dello strumento e stima le risorse pubbliche e private che lo strumento sarebbe potenzialmente in grado di drenare.

Per quanto riguarda il comune di Basiano, sebbene coerente a livello di obiettivi, la portata del progetto non ha influenza sull'accesso a tali fondi.

PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 3706 DEL 12/06/2015

Anno
2015



L'art. 30 della L.r 26/2003 prevede che la pianificazione energetica regionale sia costituita da indirizzi del Consiglio regionale, proposti dalla Giunta regionale, e dal successivo Programma energetico ambientale regionale (PEAR), che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la Programmazione comunitaria 2014-2020. Il comune di Basiano rientra nella prima fascia 1 soggetta ai criteri localizzativi per gli impianti di produzione di impianti. Ai sensi della DGR n. 5290/2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente" il comune di Basiano rientra all'interno della zona A2 "zona urbanizzata": area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1 "agglomerati urbani". Inoltre, non rientra all'interno delle "aree critiche" per le quali il PEAR fissa dei criteri e limiti (Allegato C) di emissioni per gli impianti di produzione di energia.

Non rientrando quindi in zone critiche a cui seguono limiti di emissione degli impianti di produzione di energia, la Variante al PGT di Basiano, limitatamente all'ambito ATU4, non è oggetto degli obiettivi e dei limiti del PEAR di Regione Lombardia.

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

APPROVATO CON D.G.R. N. 449 DEL 02/08/2018

Anno
2018

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

Dall'indagine condotta sugli obiettivi del PRIA, il comune di Basiano non risulta essere coinvolto direttamente da strutturali nel settore dei trasporti per il miglioramento della qualità dell'aria. In relazione alla Variante in oggetto, risultano pertinenti le misure strutturali per l'energia e il riscaldamento in termini di efficientamento energetico degli insediamenti previsti.

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA)

APPROVATO CON DELIBERA N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017

Anno
2016

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie



al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE.

Tenendo conto degli obiettivi già adottati col precedente PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché tutelare lo stato delle risorse; la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate.
- recuperare e salvaguardare gli aspetti degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.
- migliorare la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane attraverso la definizione di criteri per la gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del principio di "invarianza idraulica e idrologica" nel governo del territorio²⁰, e l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile" ²¹ per il conseguimento degli obiettivi e misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa.

Per il conseguimento dei predetti obiettivi strategici di qualità ambientale, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano²². Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il territorio di Basiano e, più nello specifico, con i contenuti della presente Variante puntuale all'ambito ATU4, si riportano:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)²³;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc...) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche²⁴ (scheda n. 26);

²⁰ Misura scheda n. 60 delle Misure di Piano.

²¹ L'art. 50 delle norme del Piano definisce in tal senso il ruolo della Giunta comunale nel favorire la gestione sostenibile delle acque meteoriche mediante: i.) lo sviluppo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, in relazione al beneficio sulla funzionalità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane, prevedendo l'introduzione nel regolamento regionale sulla disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue apposti indirizzi, ivi compresi i criteri di limitazione delle portate meteoriche adottate alle reti fognarie; ii.) l'implementazione del principio di invarianza idraulica ed idrologica negli strumenti urbanistici e nei regolamenti edilizi comunali. Il PTUA prevede una specifica misura di piano recante "Disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano" (n. 59) da intendersi attuata in primis con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi. contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. In secondo luogo, anche attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

²² Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base come individuata nella direttiva.

²³ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

²⁴ I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere



- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo²⁵ (scheda n. 32);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano²⁶ (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale²⁷ (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste²⁸ (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano²⁹ (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica³⁰ (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 Nta), nonché dei progetti strategici di sottobacino³¹ (ex art. 52 Nta), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di "mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse" il PTUA individua "all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione" ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, per le quali definisce specifiche misure di tutela, nella fattispecie:

- a.) le aree sensibili e le zone vulnerabili, richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e smi;
- b.) le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, designate come "aree di salvaguardia" ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi³².
- c.) le "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" e le "zone di riserva"³³ di acque superficiali e sotterranee, contenute negli strati acquiferi meno produttivi e difficilmente ricaricabili.

Alla luce di quanto indagato, per il territorio di Basiano si individuano le seguenti specificità:

predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

²⁵ Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.

²⁶ E' previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

²⁷ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

²⁸ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

²⁹ Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

³⁰ Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

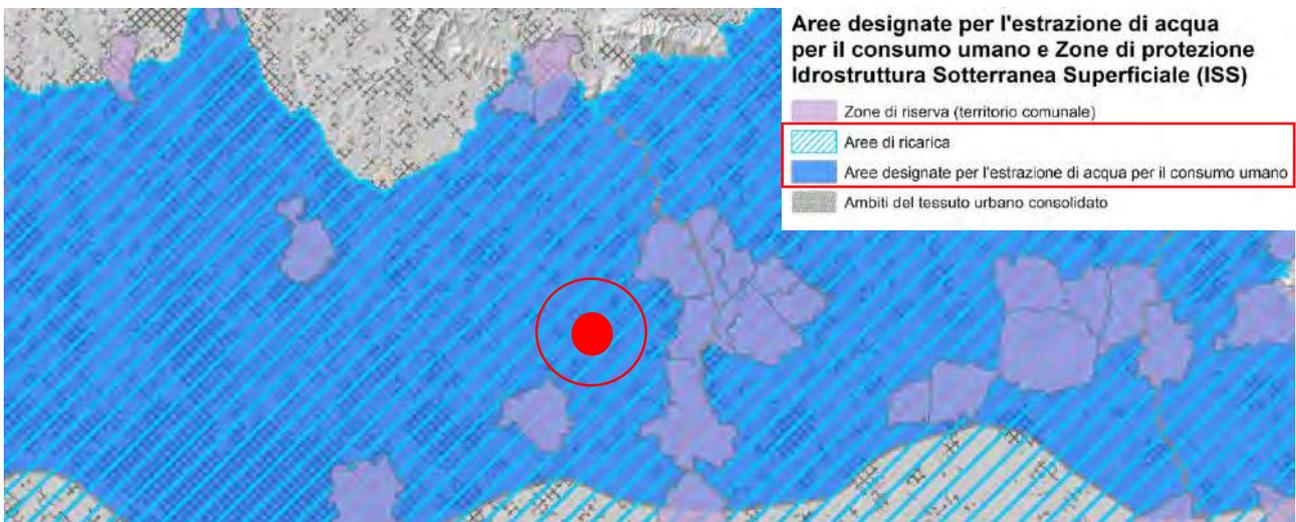
³¹ I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla Lr. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.

³² Il comma 7 art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi reca che "le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore".

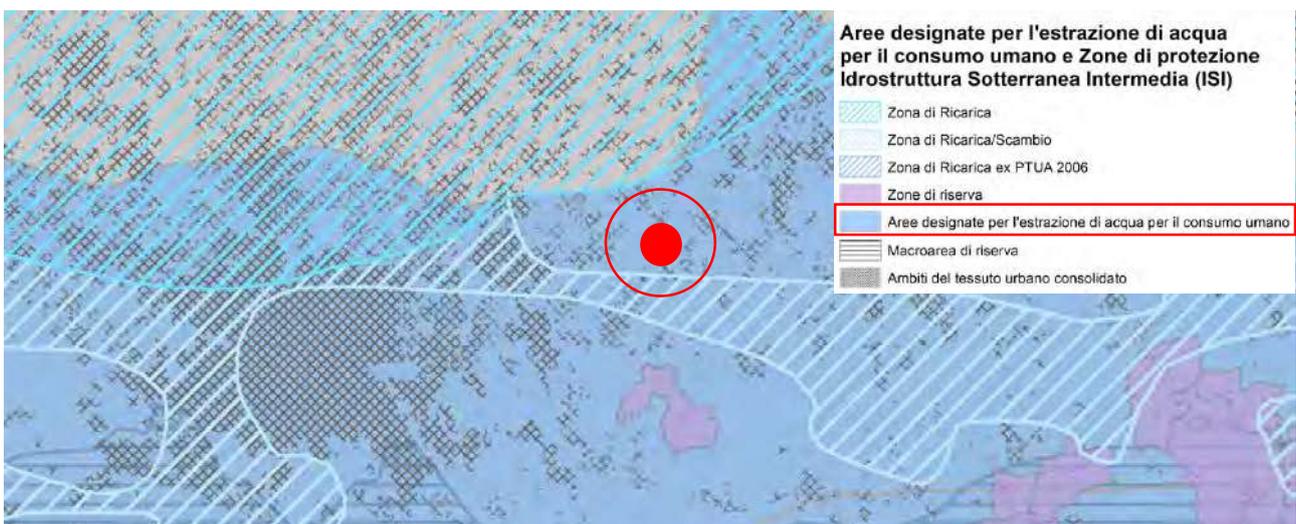
³³ Si riscontra che il Comune di Basiano non è designato come "zone di riserva di acque superficiali e sotterranee" dal vigente PTUA regionale.



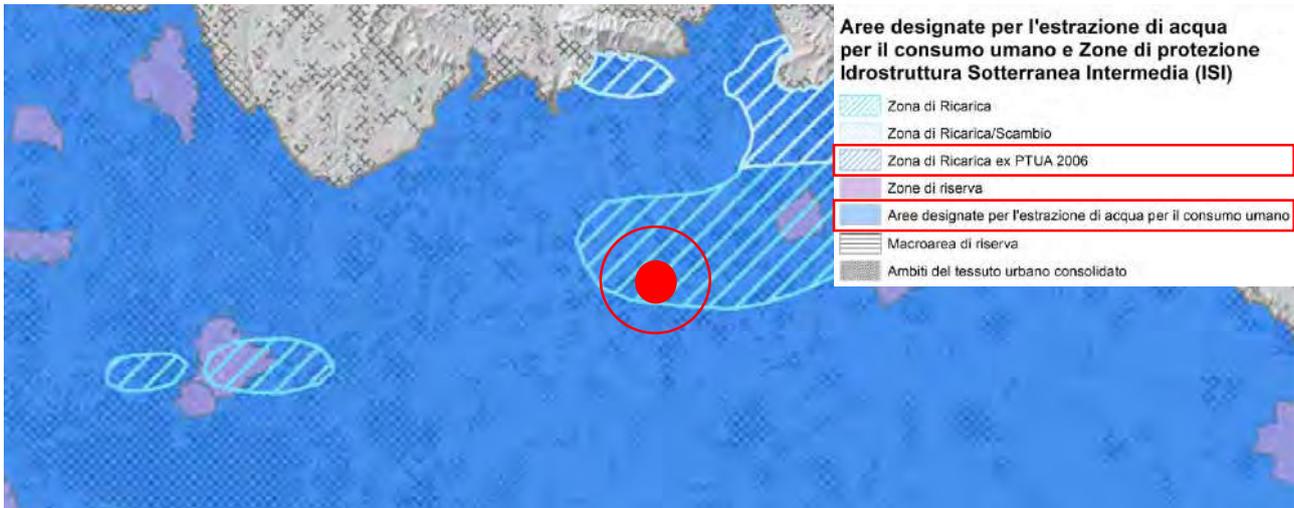
- l'intero territorio comunale è designato come "area di ricarica" per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
 - l'intero territorio comunale è considerato "zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano" sia per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), che per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA.
- Per la disciplina delle aree di suddetta salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (quelle presenti sul territorio comunale di Basiano sono di seguito evidenziate) le norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:
- i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;
 - la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;
 - la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.



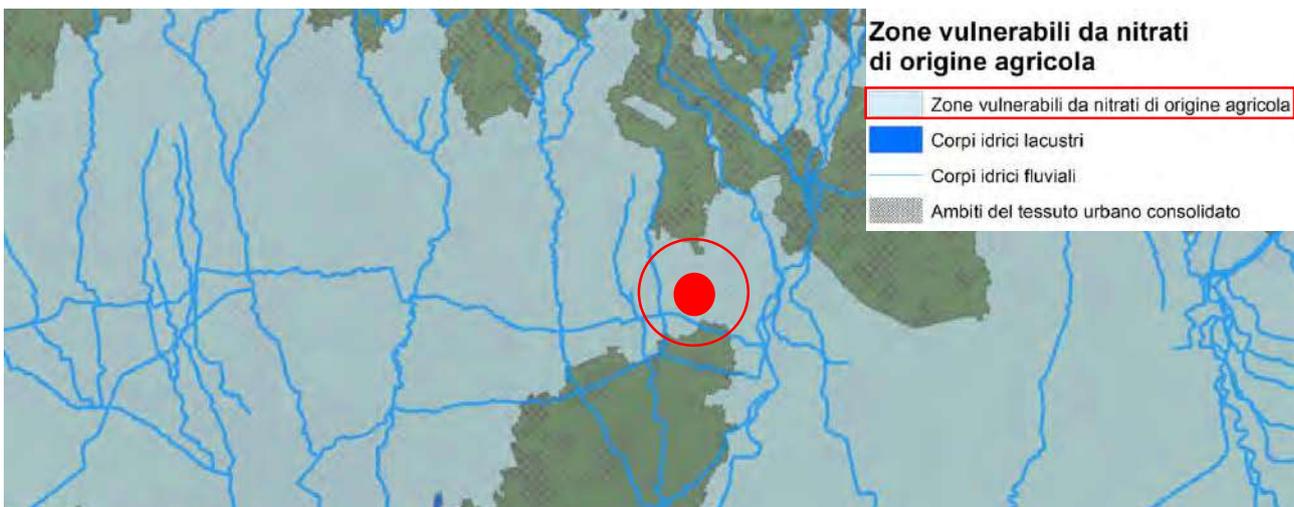
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Estratto Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Estratto Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

Il principio di invarianza idraulica e idrogeologica [anno 2017]

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017³⁴). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per

³⁴ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti



Variante Puntuale al Piano di Governo del Territorio limitatamente all'ambito ATU4
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento), a partire dalla definizione di un preciso ordine decrescente di priorità di utilizzo dei sistemi di controllo e gestione delle acque pluviali applicabili per il conseguimento degli obiettivi di invarianza e drenaggio urbano sostenibile. Il regolamento integrato deve essere applicato su tutto il territorio regionale, tenendo conto del periodo di disapplicazione, in modo diversificato a seconda della criticità dell'area in cui si ricade; a tal fine, il territorio regionale è stato infatti suddiviso in aree a criticità alta, media e bassa. È previsto un monitoraggio e una verifica tecnica dell'applicazione del regolamento ogni 3 anni, con lo scopo di apportare eventuali correzioni o aggiornamenti. Il regolamento definisce, in particolare:

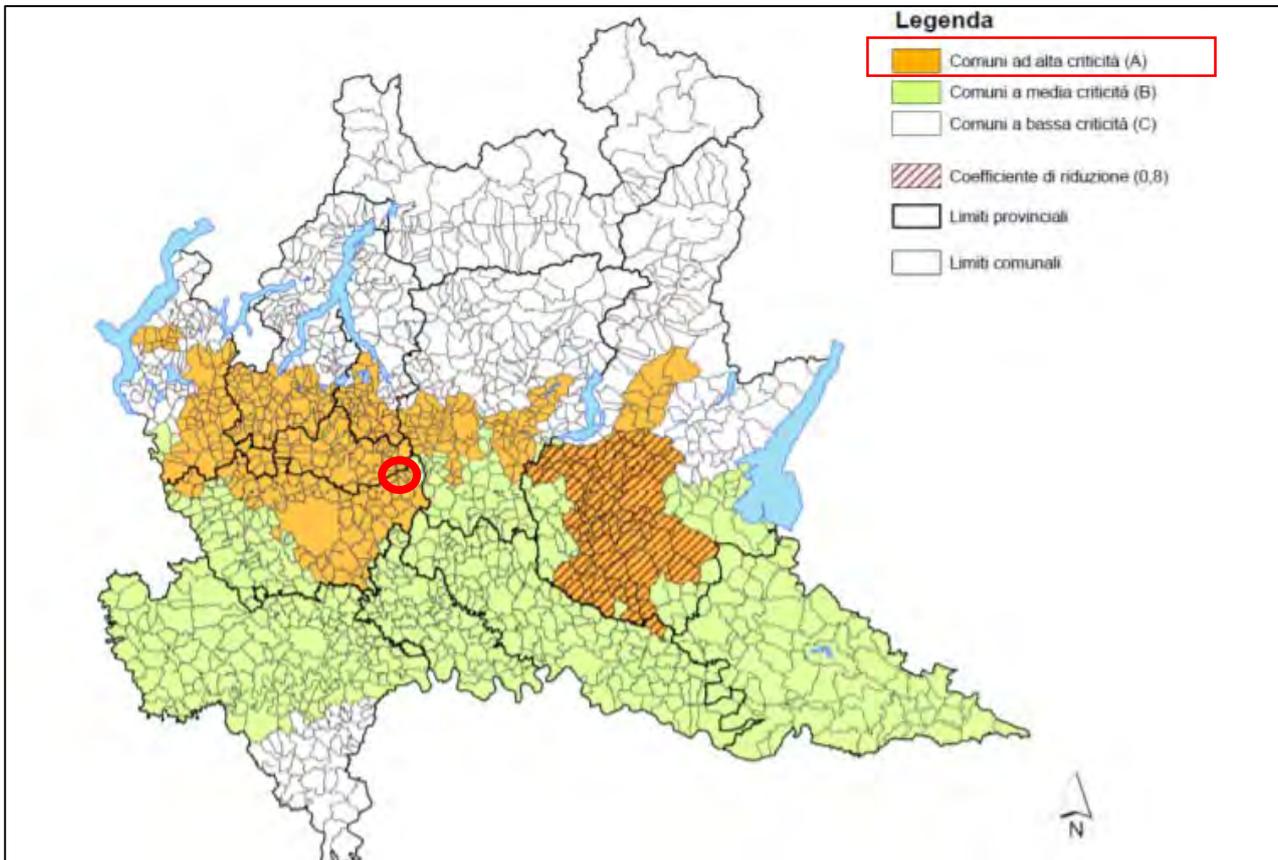
- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

In particolare, per ciò che concerne la progettazione delle infrastrutture di smaltimento delle acque pluviali, in relazione all'intervento in oggetto, il Regolamento regionale introduce l'obbligo di redigere, nello sviluppo del progetto degli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (di cui all'art. 3), il progetto di invarianza idraulica e idrologica, redatto conformemente alle disposizioni del presente regolamento, secondo i contenuti di cui all'articolo 10, comma 1. Tale progetto dovrà essere allegato alla domanda, in caso di permesso di costruire, o alla segnalazione certificata di inizio attività o alla comunicazione di inizio lavori asseverata.

Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Basiano è classificato come "come ad alta criticità (A)" (cfr. Allegato C del Rr. 7/2017 e smi).

Tabella 1⁽²⁾

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Aree A, B	Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi $\leq 0,03$ ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	$\leq 0,4$	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq) da $> 0,1$ a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq) da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$> 0,4$	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
		qualsiasi		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq) > 10 ha (> 100.000 mq)	$\leq 0,4$	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
		$> 0,4$		



Da ultimo, in attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono promuovere l'applicazione dei principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

- a) incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- b.) riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- c.) uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.

In sintesi, rispetto a quanto detto per il PTUA e il principio di invarianza idraulica, gli obiettivi e i contenuti della Variante puntuale al PGT, limitatamente all'ambito ATU4 di Basiano, dovranno risultare coerente con gli obiettivi del Piano della tutela e dell'uso delle acque in materia di tutela delle acque sotterranee e gestione sostenibile delle acque meteoriche, ai fini di garantire il conseguimento del principio di invarianza idraulica, invarianza idrogeologica e drenaggio urbano sostenibile (di cui al Rr. 7/2017 e smi).

IL PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM)

APPROVATO CON DGR. N.7243 DEL 08.05.2008

Anno
(agg.)2015

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio



considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche).

DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,07	2,35	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,00	7,00	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,03	6,47	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) ⁴	km ²	0,00	1,00	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ²	km ²	0,00	0,06	4.014,90

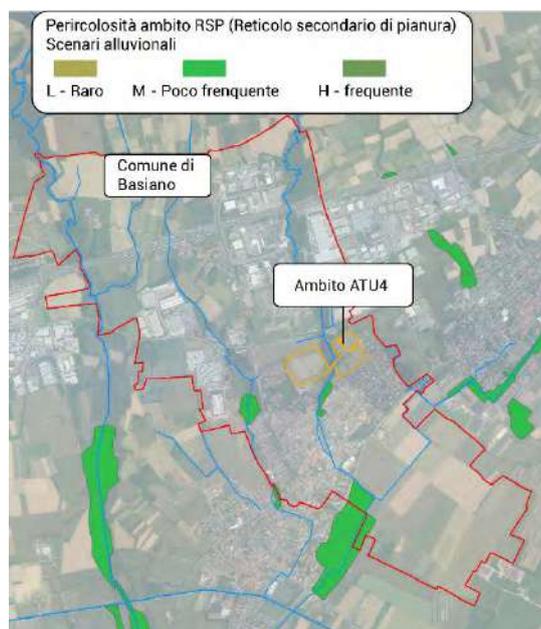
Estratto del report statistico del PRIM – Rischio idrogeologico

L'estratto del report statistico deriva dall'elaborazione di livello comunale del Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi da cui ricava l'interessamento delle aree interessate dagli scenari di rischio nel comune di Basiano (cfr. immagine elaborata in ambiente GIS con dati "Direttiva Alluvioni, revisione 2019" posta nella sezione seguente sul Piano di gestione rischio alluvioni del bacino del fiume Po).

IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGR)

Anno
2010

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGR) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGR, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.



Dall'elaborazione cartografica in ambiente GIS, si evince come il territorio di Basiano sia interessato dagli areali di rischio alluvionale in riferimento al Reticolo secondario di pianura (RSP).

Per quanto riguarda lo scenario di rischio, nel territorio comunale di Basiano si riscontra una media pericolosità P2/M "alluvioni poco frequenti" che si attesta su limitate porzioni del reticolo idrico minore. Si riscontra inoltre che l'ambito ATU4 non è interessato dagli areali di rischio alluvionale. Anche nei territori limitrofi si riscontrano i medesimi scenari alluvionali poco frequenti.



IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016

Anno
2016

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali.

Con riferimento anche a quanto sopra esposto, preme chiarire il significato di alcuni termini ricorrenti nell'ambito del presente Piano. Per fauna si intende l'insieme degli animali selvatici presenti in un determinato ambiente o territorio. È chiara quindi la distinzione con il termine più "popolare" di selvaggina, che definisce l'insieme degli animali selvatici oggetto di interesse per l'attività venatoria. La conservazione si propone il mantenimento delle condizioni di stabilità delle popolazioni animali (e vegetali) a lungo termine. Il suo fine è quindi quello di individuare le strategie utili per salvaguardare le specie animali, in modo che i benefici da esse derivabili non si esauriscano nel tempo ma rimangano al contrario costanti negli anni. Il termine conservazione è talora usato come sinonimo di gestione; in realtà la gestione faunistica rappresenta solamente la parte "attiva" della conservazione a fianco della parte più "passiva", rappresentata dalla tutela e dalla protezione. In tal senso, la conservazione, può anche, talora, prevedere l'assoluto non intervento umano e il "non agire" può quindi essere una delle possibili strategie conservative. Con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici.

Individuazione dei principali istituti di gestione venatoria, ed in particolare:

- delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;
- delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
- dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico- Venatorie (AATV);
- dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);
- degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);

Definizione:

- dei criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui ai primi tre punti;
- dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui ai primi due punti;

Dall'analisi degli elaborati cartografici del PFVR³⁵, si riscontra che il comune di Basiano non è interessato direttamente dalle individuazioni del Piano Faunistico regionale, risultando estraneo alle principali rotte migratorie individuate sul territorio regionale; tuttavia si individua una "Zona di ripopolamento e cattura" sul territorio limitrofo di Masate, in corrispondenza delle aree a parco, rispetto alla quale la Variante in oggetto non influisce. Per un'indagine più accurata e per comprendere le caratteristiche della fauna che popola gli ambienti naturali di Basiano, si rimanda alla programmazione settoriale di livello provinciale.

³⁵ Tav. delle Emergenze naturalistiche e Istituti di gestione faunistico-venatoria e Tav. delle principali rotte migratorie.

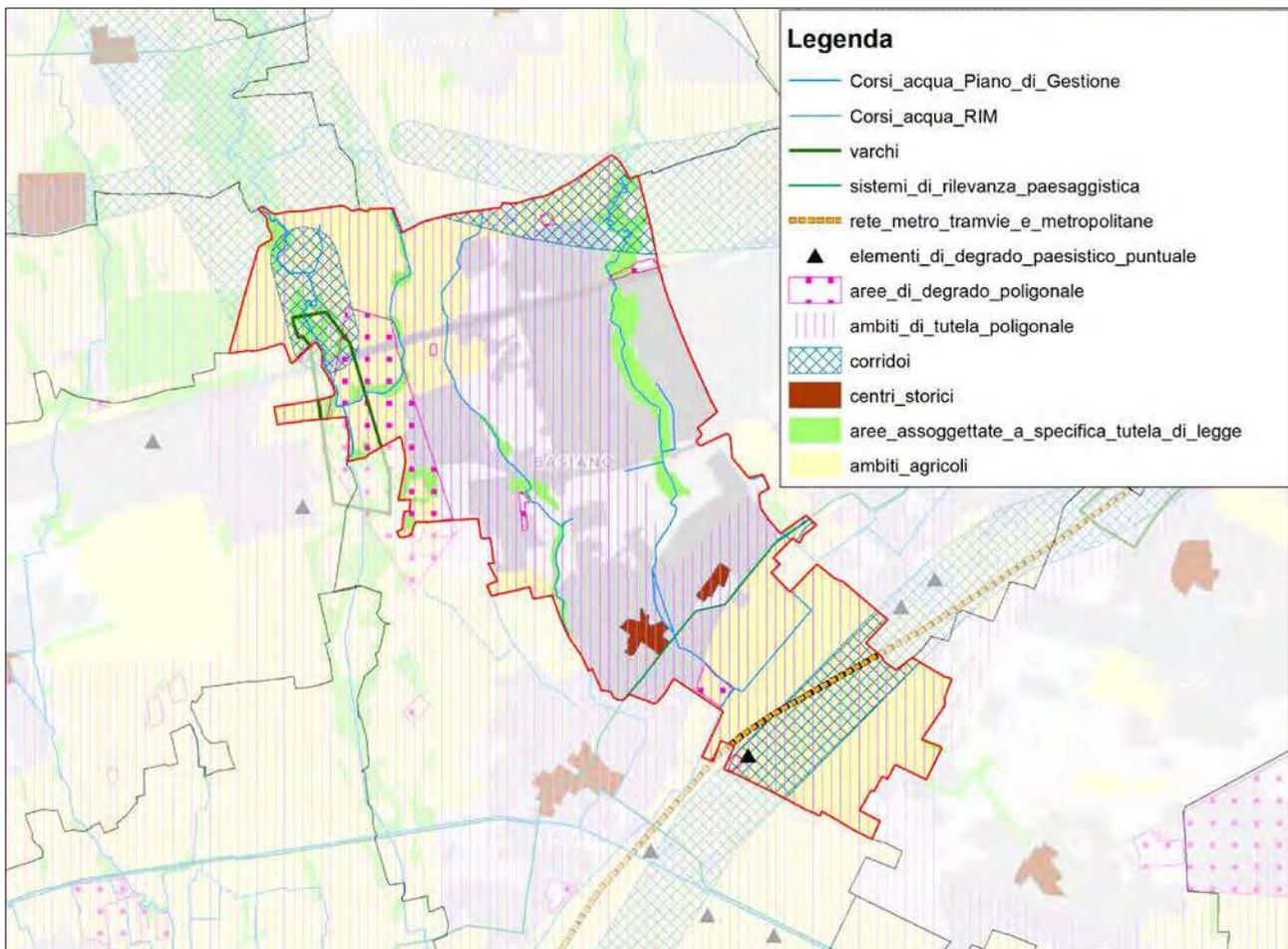


3.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento di Milano (PTCP)

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2,3,4,5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale. Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015. La Variante n.2 interessa la Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela e la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Vengono in seguito riportate gli elementi più rilevanti del PTCP. Dalle informazioni raccolte, l'unità di paesaggio provinciale alla quale appartiene Basiano è la *Fascia dell'Alta Pianura (Terrazzata nella porzione centro settentrionale e Asciutta, in porzione minore, nella porzione meridionale) – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*. Il tema della compatibilità della pianificazione comunale con il PTCP di Milano è redatto all'interno della Relazione Illustrativa (Dp01) del Vigente PGT di Basiano (BURL n.31 del 03/08/2016).





La Provincia di Milano (oggi Città metropolitana di Milano) ha predisposto degli specifici approfondimenti settoriali quali supporti e basi di conoscenza per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla legge regionale per il governo del territorio n.12/2005.

Al fine di redigere tali strumenti la Provincia, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", ha attivato diverse esperienze di copianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale le indicazioni del PTCP, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati **Piani d'Area**.

Il comune di Basiano ricade all'interno del Piano d'Area "Martesana – Adda".

Il Piano d'area Martesana – Adda. L'idea progettuale di progettare un sistema di connessioni territoriali tra i comuni dell'Est Milano con la direttrice fluviale del fiume Adda anima anche la predisposizione del Piano d'area dell'aggregazione dei comuni denominata "Martesana – Adda"³⁶, di cui il comune fa parte. Il piano d'area³⁷ risulta strutturato in quattro parti:

- una **visione al futuro**, basata su 2 scenari, in parte sovrapposti e in parte complementari: quello della "città parco" e quello della "città dell'economia che cambia" che incorporano una riflessione sul presente, definiscono un futuro possibile e costituiscono una matrice di riferimento per selezionare le azioni e le politiche che possono essere intraprese;
- un **modello territoriale**, che costituisce la lettura "condivisa" delle caratteristiche salienti del territorio e delle sue trasformazioni;
- un **atlante dei progetti**, che registra tutte le politiche, le azioni e i progetti avviati o che possono essere utilmente intrapresi sulla base delle due visioni al futuro messe a fuoco;

Infine, il **progetto pilota** del "**Parco della Martesana**", un sistema di connessioni territoriali e ambientali che si pone l'obiettivo di fissare le linee guida per una riqualificazione paesaggistica e ambientale estesa all'intero territorio, che individua sul territorio comunale di Basiano due direttrici principali di riqualificazione paesaggistica ambientale: il PLIS "Rio del Vallone" e il torrente "Rio Vallone", con il ruolo di direttrice ciclo-pedonale.

Il primo quadro esplorativo propone il rafforzamento delle linee insediative già consolidate, potenziando l'accessibilità su ferro e concentrando lungo questa le possibili trasformazioni e ricostruendo una rete viabilistica di base gerarchizzata. Il secondo quadro esplorativo inserisce su questo primo modello i grandi progetti previsti, leggendone le conseguenze sul cambiamento del modello territoriale. Si individuano in tal senso tre reti di relazioni: i.) le reti della mobilità pubblica e privata strutturanti il sistema delle relazioni primario; ii.) il sistema delle funzioni e degli spazi costruiti (rispetto cui Basiano si configura come comune cerniera, con un ruolo locale di strutturazione urbana, alla ricerca della propria caratterizzazione); iii.) il sistema degli spazi aperti, del verde agricolo, delle cascine e dei percorsi ciclo-pedonali.

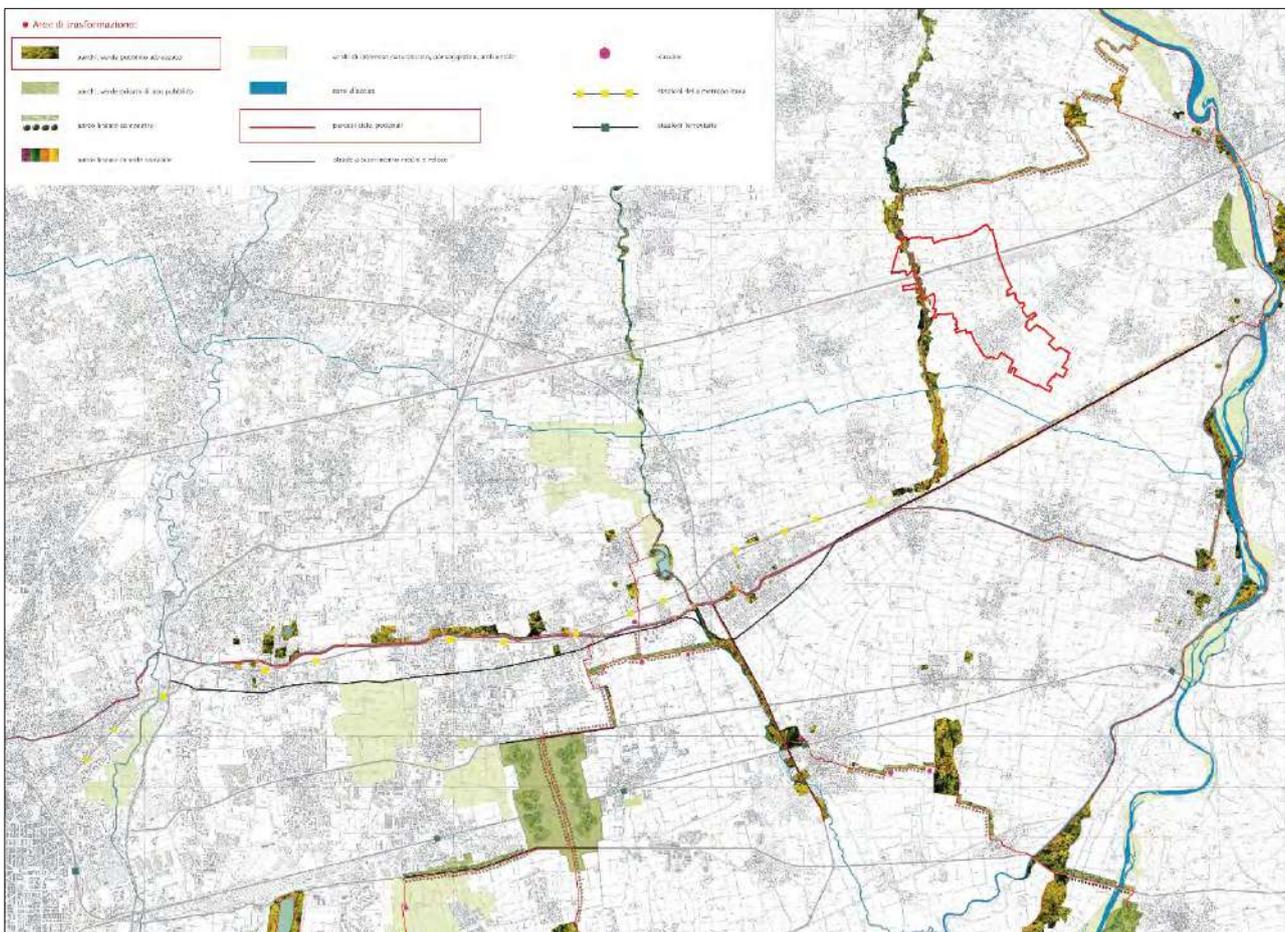
³⁶ Al fine di redigere tali strumenti la Provincia, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", ha attivato diverse esperienze di co-pianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale le indicazioni del PTCP, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati Piani d'Area. I Piani d'Area rappresentano un'opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata. Tali esperienze di co-pianificazione risultano particolarmente utili in quanto ricostruiscono un quadro analitico aggiornato delle dinamiche territoriali (economica, sociale, paesistico-ambientale e infrastrutturale) di ciascun ambito sub-provinciale e raccolgono le principali opportunità, progettualità e potenzialità selezionate e condivise dai Comuni appartenenti a ciascun Tavolo interistituzionale.

³⁷ Il Piano d'area definisce "un'immagine di sintesi interpretativa e progettuale - la città parco nell'economia che cambia - che chiama in causa risorse, strategie e progetti pilota, definendo il ruolo di quest'ambito nella regione urbana lavorando all'abitabilità di questo territorio". Risultato dell'operazione è la definizione di una struttura territoriale gerarchica fortemente connessa alle infrastrutture e un modello di conurbazioni per macrosistemi caratterizzati da differenti specificità e vocazioni. Alla struttura viene affiancato un sistema di interventi e di possibilità di sviluppo, disaggregato per ambito e per comune, derivato dalla sommatoria e dal coordinamento delle diverse progettualità emerse nella complessa fase di relazione tra i vari soggetti.



Piano d'area Martesana-Adda: regole e progetti. Il comune di Basiano fa parte dell'asse dell'Adda individuato all'interno della Tav. 1.4. del Piano d'area

Il Piano d'area riconosce come assi strategici di sviluppo del territorio: i.) la mobilità, incentrando le misure operative sulla verifica progettuale per il potenziamento della Cerca, l'attuazione del progetto MIBICI per la costruzione di una rete a servizio del territorio, la riorganizzazione della mappa del trasporto collettivo; ii.) la dimensione intercomunale e il ripensamento e la riorganizzazione della rete dei servizi a livello territoriale, mediante la predisposizione di un Piano dei servizi sovracomunale, l'attivazione del patto con la Provincia per il Trezzese, del progetto coordinato funzioni integrate nelle aree ad alta accessibilità della MM2 e della ferrovia, oltre che la sperimentazione di forme di perequazione intercomunale (disciplinate all'interno dell'art. 11 della Lr. 12/2005 e smi) a sostegno della localizzazione delle funzioni strategiche; iii.) la qualità come risorsa a carattere multiplo, da perseguire attraverso il riuso del patrimonio storico a servizio dei cittadini, l'ampliamento e la messa in rete dei Parchi, l'adozione di regole di qualità per gli insediamenti e per la gestione del territorio agricolo, riconoscendo il ruolo strategico come risorsa verde; iv.) vocazione economica, sostenendo le economie locali con politiche di scala intercomunale.



Estratto dell'inquadratura del comune di Basiano nella tavola di progetto del Piano d'area "Martesana- Adda"

Si evince che il comune di Basiano sia interessato, nella porzione nord-ovest, all'interno del progetto pilota di trasformazione e valorizzazione dei parchi e delle aree verdi pubbliche e attrezzate e, allo stesso tempo, allo sviluppo della mobilità debole. L'ambito di riferimento è il percorso del torrente "Rio Vallone".

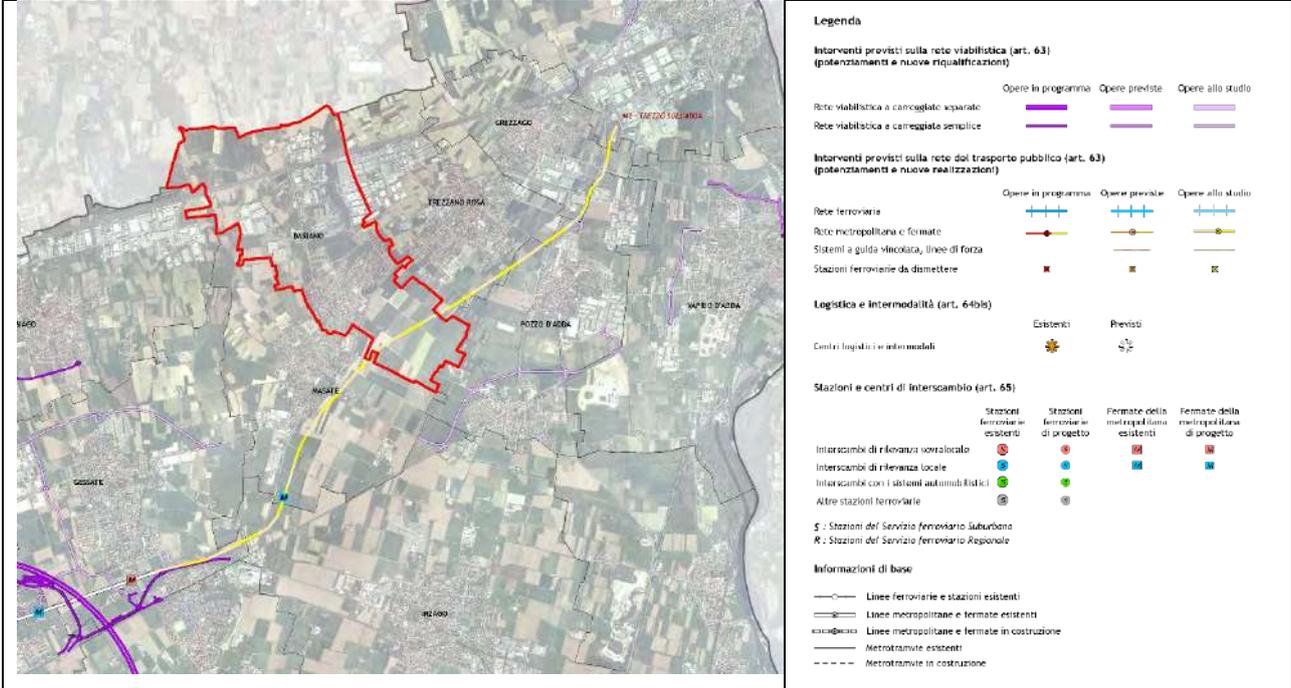
IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DERIVANTI DAL PTCP DI MILANO

Dal punto di vista dell'assetto territoriale/ambientale e dello scenario infrastrutturale, attraverso gli elaborati cartografici del PTCP, si riscontra come il comune di Basiano risulta essere interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse comunale:



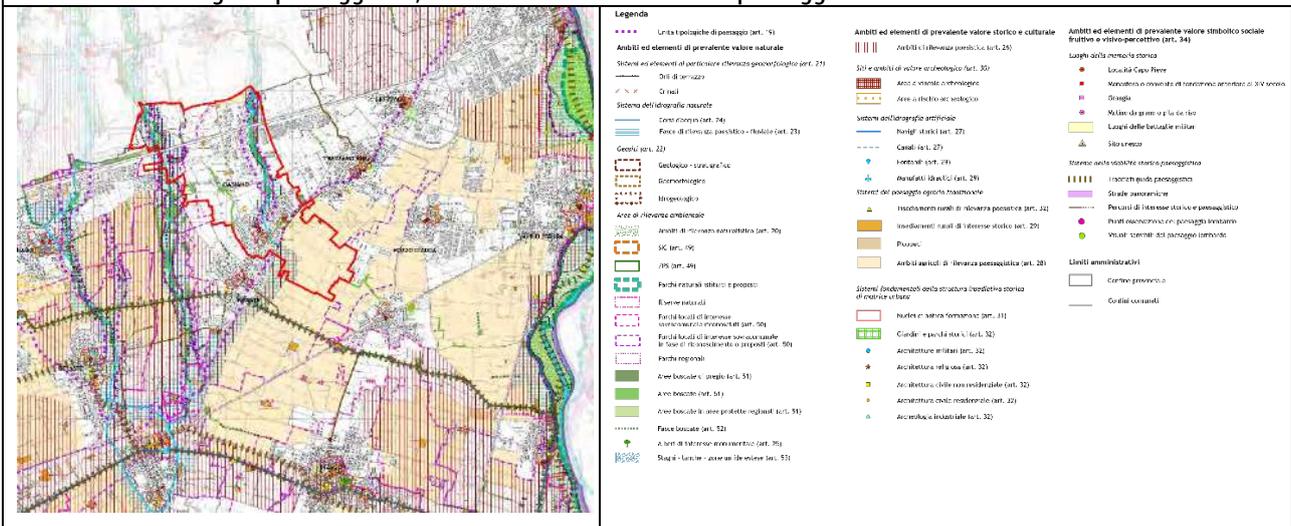
PTCP - TAVOLA 1 – Sez. Infrastrutture

- Interventi previsti sulla rete del trasporto pubblico (art. 63) – potenziamenti e nuove realizzazioni:
Rete metropolitana e fermate



PTCP - TAVOLA 2 – Sez. Paesaggio (elementi ordinatori di maggior rilievo)

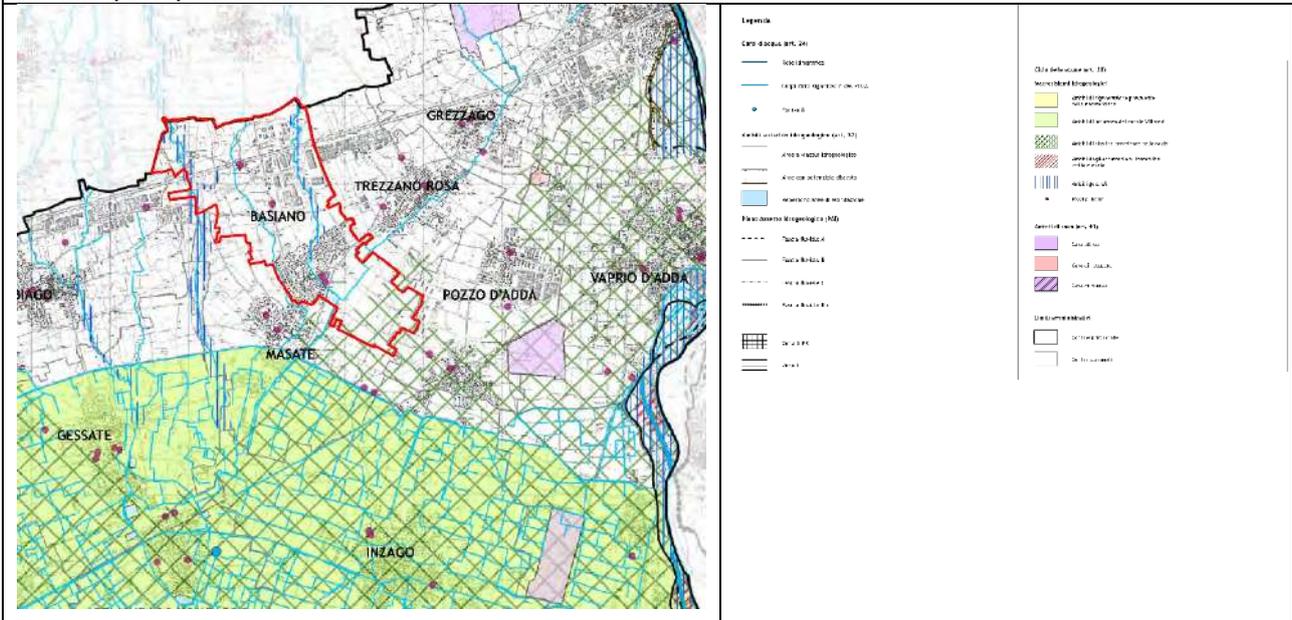
- Unità tipologica: Fascia dell'alta Pianura (Terrazzata e Ascietta)
- Corsi d'acqua (art. 24) e fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 25)
- PLIS riconosciuti (art. 50)
- Aree boscate (art. 51)
- Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)
- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)
- Nuclei di antica formazione (art. 31)
- Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruitivi e visivo percettivo (art. 34):
Tracciati guida paesaggistici; Percorsi d'interesse storico e paesaggistico





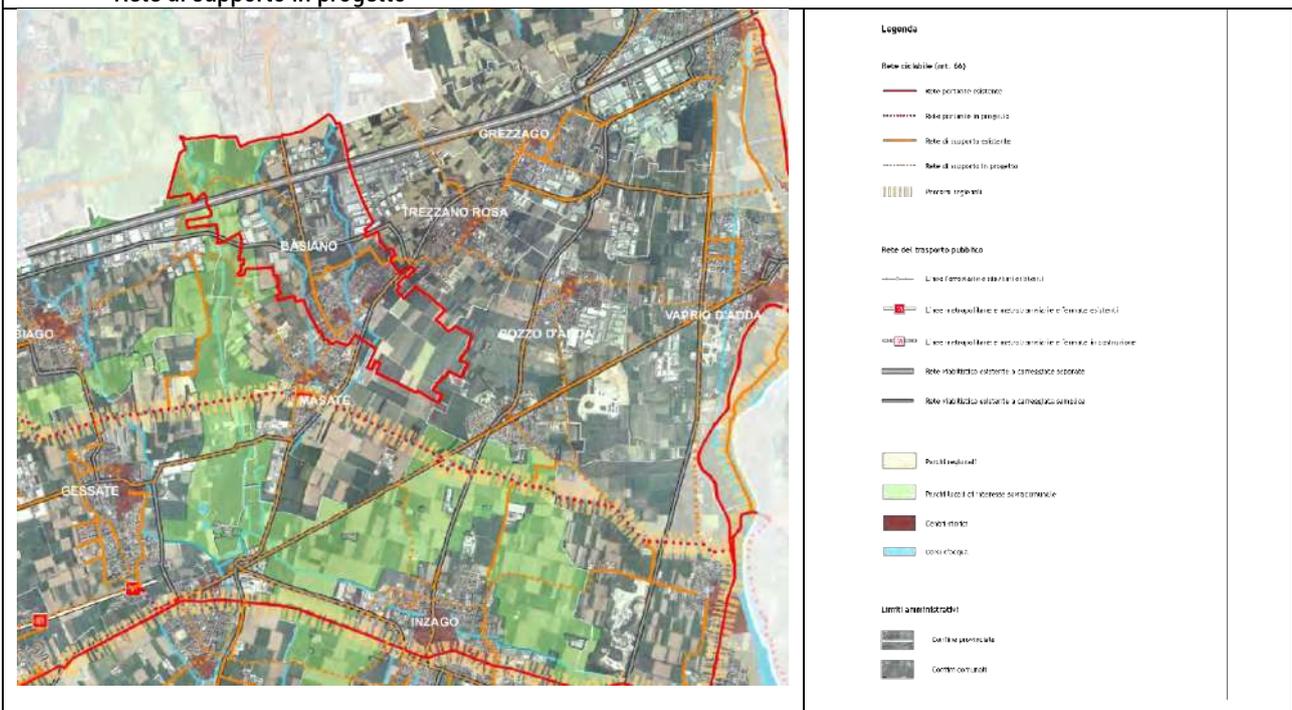
PTCP - TAVOLA 7 – Difesa del suolo

- Corsi d'acqua (art. 24):
Rete idrografica; Corpi idrici significativi del PTUA
- Ciclo delle acque (art. 38) – Macrosistema idrogeologici
- Ambiti golenali;
- pozzi pubblici.



PTCP - TAVOLA 8 – Mobilità debole

- Rete ciclabile (art. 66)
- Rete di supporto esistente
- Rete di supporto in progetto



IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DERIVANTI DAL PTCP DI MILANO



Il PTCP vigente della Provincia di Milano (oggi Città Metropolitana di Milano) è frutto dell'adeguamento del vecchio PTCP del 2003. I macro-obiettivi in seguito riportati si riferiscono a tutti i sistemi territoriali in cui è articolato il Piano.

SISTEMA OBIETTIVI COERENZA PROVINCIALE

<p>Macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, ed enunciati nell'art. 3 delle NdA</p>	<ul style="list-style-type: none">□ macro-obiettivo 01: <u>Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.</u> Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso;□ macro-obiettivo 02: <u>Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.</u> Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative;□ macro-obiettivo 03: <u>Potenziamento della rete ecologica.</u> Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici;□ macro-obiettivo 04: <u>Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.</u> Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture;□ macro-obiettivo 05: <u>Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.</u> Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo;□ macro-obiettivo 06: <u>Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.</u> Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.
--	--



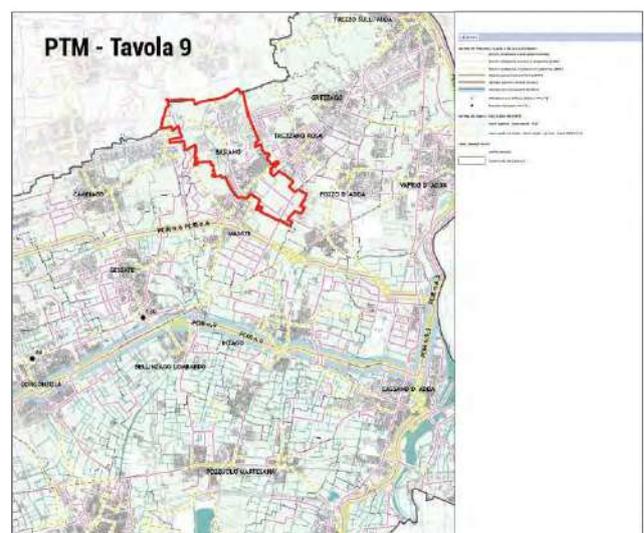
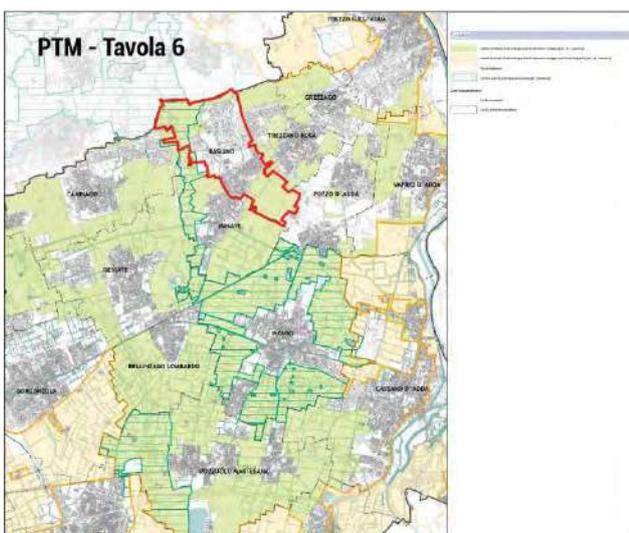
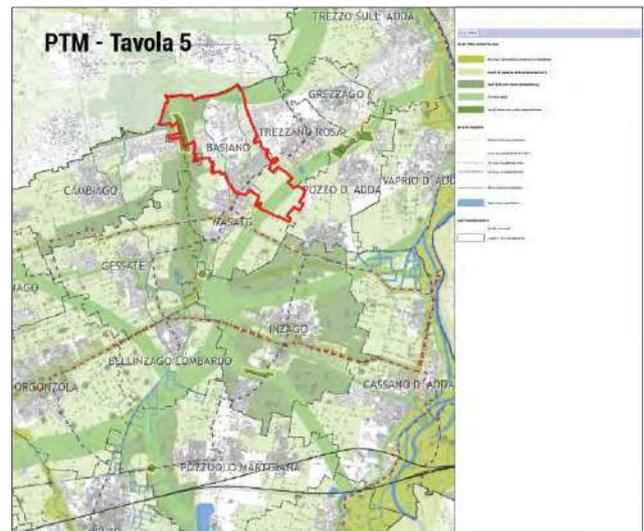
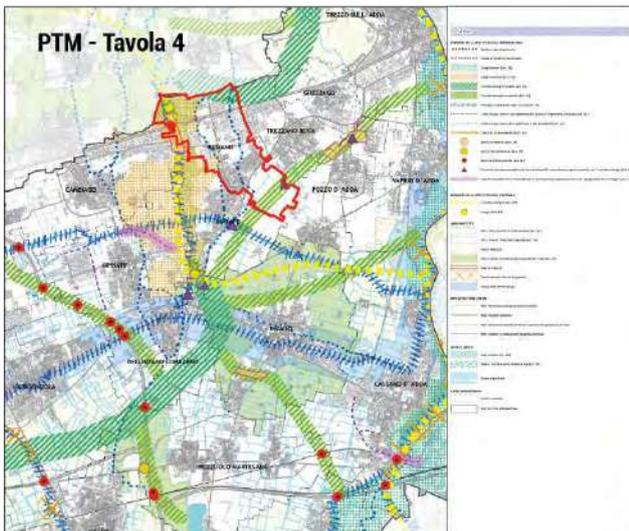
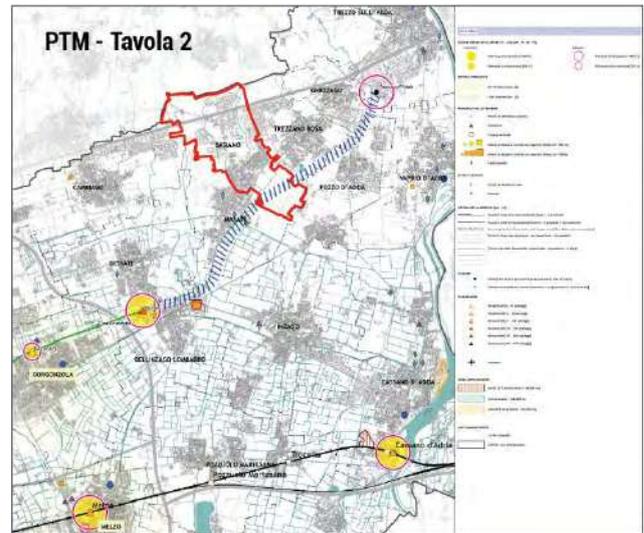
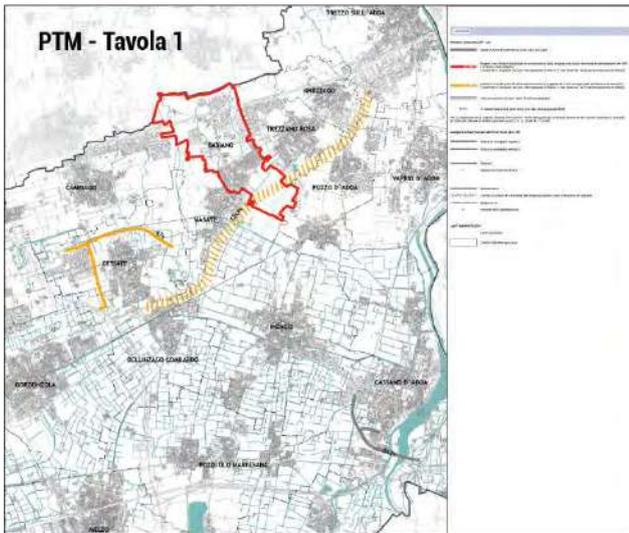
IL PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Il PTCP è attualmente in fase di revisione; il nuovo strumento di programmazione, il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) è stato adottato dal Consiglio Metropolitan nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020 in pubblicazione sull'Albo Pretorio dal 30 luglio 2020 al 29 agosto 2020. È quindi opportuno conoscere, dal punto di vista della progettualità e delle strategie, quali sono gli aspetti previsti per migliorare e valorizzare il territorio metropolitan milanese. L'indagine è finalizzata a concludere l'insieme delle analisi prodotte, così da avere un quadro completo tra i citati elementi di valore del PTCP vigente, interni al comune di Basiano, e le componenti strategiche che si diramano nell'ambito est milanese, che caratterizzeranno gli obiettivi di sviluppo per gli anni a venire. Tali caratteristiche sono ricavabili dalle elaborazioni cartografiche prodotte per il PTM:

- **Tavola 1 – Sistema infrastrutturale**
Ipotesi di prolungamento linea metropolitan; ipotesi di circonvallazione SP176 in comune di Gessate per miglioramento accessibilità e traffico, con ricadute su viabilità di Basiano;
- **Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità**
Individuazione di Melzo e Gorgonzola come "poli urbani" per il recapito di servizi sovralocali; individuazione di Gessate come "luogo urbano della mobilità di rilevanza metropolitan"; Individuazione di Trezzo sull'Adda e Cassano d'Adda, previsti come ulteriori "poli urbani rilevanti";
- **Tavola 4 – Rete ecologica metropolitan**
Sviluppo della Rete Ecologica: sul margine ovest, il Rio Vallone costituisce la spina dorsale del sistema di Rete Ecologica, e corrisponde a: Corridoio ecologico RER, PLIS, Principali corridoi ecologici fluviali provinciali (elemento lineare), ganglio secondario provinciale (elemento areale); presenza del varco non perimetrato e corridoio ecologico primario a sud; sviluppo ad est del corridoio ecologico secondario; il villoresi come principale corridoio ecologico fluviale; sistema del Reticolo Idrico Minore (2 tracciati);
- **Tavola 5 – Rete verde metropolitan**
Articolazione gerarchica degli elementi della Rete verde metropolitan; gli elementi compositivi sono tutti coinvolti nel territorio comunale di Basiano;
- **Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**
Una parte del territorio agricolo di Basiano, nella porzione meridionale, rientra negli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP di Milano;
- **Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitan**
Le previsioni di mobilità debole sono indirizzate verso percorsi ciclopeditoni "di supporto" ed "in programma"; potenziamento dei percorsi legati alla mobilità debole;

L'elemento progettuale più rilevante per Basiano e per l'intero ambito dell'Adda-Martesana corrisponde ai corsi d'acqua e agli ambienti del P.A.N.E. "Parco Agricolo Nord Est", nella zona centro settentrionale del comune, che lega le componenti della Rete Ecologica e della Rete Verde Metropolitan per lo sviluppo di disegno unitario di paesaggio.

Quanto segue è l'estratto della cartografia del PTM descritta sopra, per il quale si riconosce la ripresa dei caratteri già presenti nel PTCP vigente di Milano e declinati all'interno del nuovo strumento urbanistico al fine di proiettarli verso una nuova proposta di obiettivi di livello provinciale.



Estratto Tavole da PTM – Piano Territoriale Metropolitano



3.7. La programmazione settoriale di livello provinciale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto della verifica di assoggettabilità alla VAS per la Variante puntuale all'ambito ATU04 del PGT del comune di Basiano e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi della programmazione settoriale di livello provinciale è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano e dell'ambito ATU04 con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO METROPOLITANO N.8 DEL 17 MARZO 2016

Anno
2016

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08).

Il PIF costituisce specifico Piano di settore del PTCP e il suo aggiornamento comporta l'aggiornamento dei relativi contenuti informativi all'interno delle Tavole del PTCP.

La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei 10 anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti. A tal fine i criteri guida per la redazione del piano sono individuati come segue.

- *conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati:*
 - inventario delle risorse secondo le dinamiche di sviluppo in corso e secondo gli affermati criteri di interpretazione forestale (analisi multifunzionale, riscontro delle tipologie forestali, ecc.);
 - valutazione delle funzioni espresse dai boschi, con particolare riferimento non solo alla componente produttiva, di cui valutare ed indicare indirizzi operativi concreti e realizzabili, ma anche alla tutela e conservazione della biodiversità, alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento, agli aspetti paesaggistici, ricreativi, didattici;
 - definizione dei criteri di miglioramento dei soprassuoli forestali in applicazione dei principi di pianificazione e gestione prossime alla natura;
 - indicazioni per una selvicoltura attiva ed attenta all'economia locale;
- *articolazione ed adattamento del Piano alle previsioni della d.g.r. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei seguenti temi:*
 - coordinamento del Piano con la pianificazione territoriale sovraordinata e aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale;
 - pianificazione della trasformazione delle aree forestali;
 - integrazione verticale del Piano con la pianificazione comunale;

Per quanto riguarda le caratteristiche forestali del territorio di Basiano, gli ambiti interessati dal PIF sono prevalentemente le zone boscate che si attestano lungo i corsi d'acqua principali e all'interno del Parco Agricolo Nord Est. Il PIF riconosce le seguenti quantità forestali e boscate presenti sul territorio comunale:

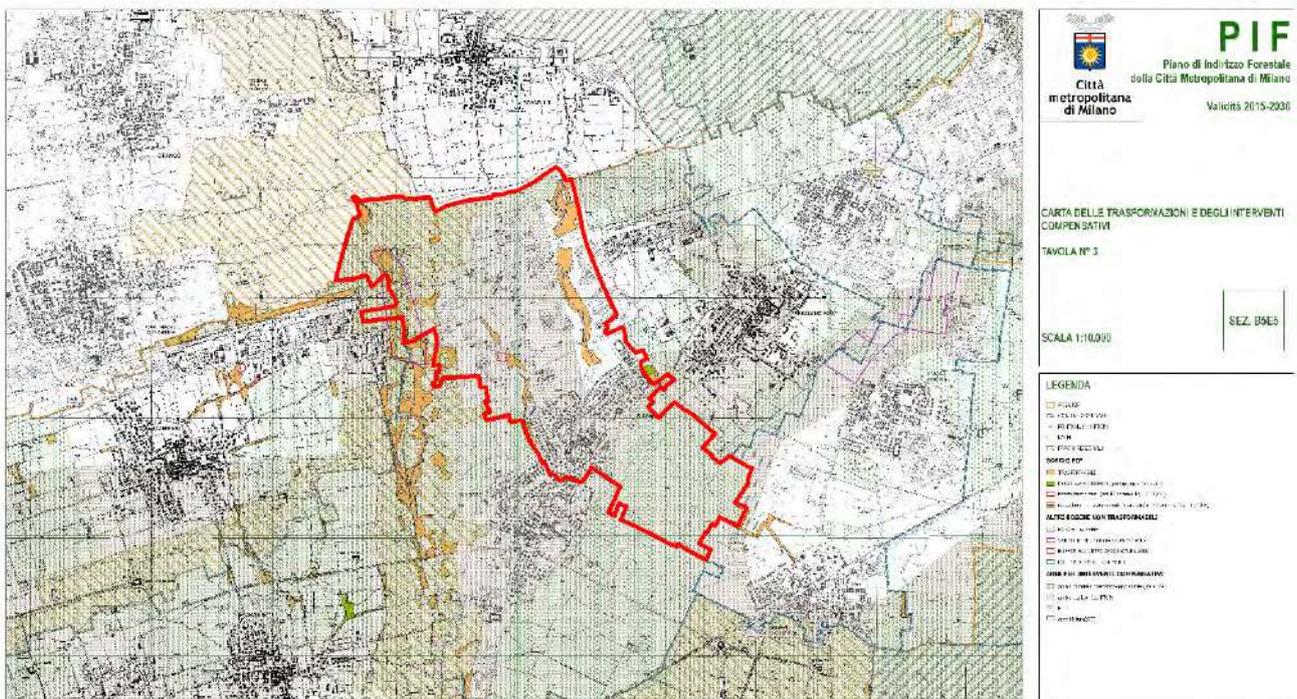


Per quanto concerne le tipologie, si riconosce, prevalentemente, la presenza di *Robineti misti*. Questa categoria forestale Rappresenta la formazione vegetale più diffusa nell'area del parco, di carattere antropogeno: gli alberi presenti sono in prevalenza robinie (*Robinia pseudoacacia*) che vengono ceduate mediamente ad intervalli di 10-15 anni; il sottobosco è piuttosto povero, con molti rovi (*Rubus ulmifolius*, *Rubus canescens*).

In quantità minore ma, di rilevanza forestale, la seconda tipologia risulta essere "*i boschi misti di latifoglie (rimboschimento)*". La ceduzione meno frequente fa sì che in queste porzioni, insieme alla robinia, si conservano alcuni degli alberi appartenenti alle specie autoctone tipiche degli ormai rari boschi di pianura. Tra questi la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus campestris*), l'acero oppio (*Acer campestre*), la rovere (*Quercus petraea*), la betulla (*Betula pendula*) e il castagno (*Castanea sativa*). Anche gli arbusti mostrano una maggiore biodiversità; sono presenti il nocciolo (*Corylus avellana*), la frangola (*Frangula alnus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), il pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e, sui terreni più acidi, la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*). Nel sottobosco troviamo alcuni fiori ed erbe, alcune delle quali molto rare in pianura. Le più comuni sono la pervinca (*Vinca minor*), il Centocchio garofanina (*Stellaria holostea*), il sigillo di Salomone (*Polygonum multiflorum*) la viola silvestre (*Viola reichembachiana*), l'erba Maga di Parigi (*Circaea lutetiana*) la felce maschio (*Dryopteris filix-mas*), il lamio giallo (*Lamium galeobdolon*), il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), l'anemone bianca (*Anemone nemorosa*).

Le funzioni attribuite ai suddetti caratteri forestali presenti a Basiano, si rifanno soprattutto alla funzione produttiva e/o produttiva multifunzionale negli ambiti esterni al PAN.; al contrario, per gli ambiti posti all'interno del Parco Agricolo Nord Est la funzione prevalente risulta essere quella naturalistica-multifunzionale.

Nel complesso il Piano di indirizzo forestale provinciale definisce i boschi esistenti sul territorio comunale di Basiano come boschi "trasformabili" rispetto alle tipologie forestali esistenti, ad esclusione dei boschi ricadenti all'interno del varco della rete ecologica provinciale esistente a nord-ovest del territorio comunale.



Estratto tavola 3 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" Sez. B5E5 del PIF di Milano



PIANO FAUNISTICO VENATORIO

IN FASE DI APPROVAZIONE

Anno
2014

In ripresa di quanto accennato nell'indagine regionale, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale. In ogni singolo PFVP, sulla base di una analisi del territorio e delle consistenze faunistiche, sono state definite diverse zone e azioni atte a tutelare la fauna e, più in generale, l'ecosistema. In richiamo di quanto descritto nella sezione di livello regionale, il comune di Basiano risulta essere interessato in alcune zone disciplinate dal Piano faunistico venatorio:

- Ambito territoriale di Caccia (ATC) n.1 "Milano Est", vista e considera la porzione di Parco Agricolo presente nel comune. Infatti, il Parco Agricolo Nord Est è riconosciuto dal suddetto piano come "*Istituto di protezione presenti (ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92) e altre tipologie*";
- Sono presenti 2 appostamenti fissi "terrestri" per il controllo del territorio di Basiano, poichè ricadente all'interno degli ATC1 (In provincia di Milano sono presenti 55 Appostamenti Fissi, di cui 42 terrestri e 13 acquatici).
- Il territorio di Basiano risulta essere coinvolto nelle zone di ripopolamento e cattura, in particolare nella ZRC "Rio del Vallone", la quale si sovrappone in parte al Parco Agricolo Nord Est, comprendendo al suo interno ambienti diversificati come aree agricole, vegetazione boscata ripariale, siepi, filari, aree umide. Il suo confine settentrionale è costituito da via del Rio Vallone (Cambiago, Masate, Basiano), quello orientale scende verso sud seguendo il limite tra i coltivi e l'abitato di Masate fino all'altezza di via Salvador Allende, che costituisce invece il confine meridionale della ZRC. Il confine occidentale risale verso nord su via Piazza Anuria e poi per strade poderali fino a incrociare via XXV Aprile, la supera fino a incrociare via del Rio Vallone.
- l'interesse di Basiano all'interno dell'ATC è finalizzata anche verso la proposta dell'assetto territoriale che si traduce ne ridurre a 2 il numero degli ATC, ritenendo che la configurazione proposta complessiva degli ATC risponda meglio al criterio di appartenenza degli ATC ai comprensori omogenei, rispetto alla configurazione preesistente. Attraverso la suddetta procedura, l'ATC 1 di riferimento assumerebbe il nome di Pianura Milanese. Rispetto alla superficie totale dell'ATC, la percentuale attribuita la comune di Basiano risulta essere dello 0,3% (266,1 ha).

In sintesi, il piano faunistico venatorio si occupa di salvaguardare e tutelare la fauna selvatica presente sui diversi territori. In funzione di quanto recepito per Basiano, la salvaguarda e la tutela è prevalentemente indirizzata verso gli ambienti del Parco Agricolo Nord Est e le aree boscate, le quali risultano essere le più popolate da presenze di mirco-fauna, avifauna e mammiferi di piccola taglia. Il P.A.N.E., rientrando nelle ZRCS, così come previste dall'articolo 18 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, è indirizzato verso "*... la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio ... fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio*". Le ZRC, quindi, si pongono pertanto come istituti di decisa impronta gestionale faunistico-venatoria. La legge prevede l'istituzione di queste aree in territori "*... non destinati a colture specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante concentrazione della selvaggina stessa ...*". Sono pertanto da evitare quelle zone, peraltro ridotte sul territorio, con presenza significativa di colture ortofrutticole o specializzate. Di tali elementi di riferimento si è tenuto conto nel quadro di una revisione critica di questi istituti nell'ambito del territorio provinciale, pur avendo dovuto considerare, forzatamente, anche altri fattori di "opportunità", nel quadro di una più generale pianificazione faunistico-venatoria del territorio in oggetto, che si ritiene debba perseguire i sopracitati obiettivi in modo graduale e condiviso.



PIANO CAVE PROVINCIALE

APPROVATO CON DCR N. VIII/166/2006

Anno
2006

Il Piano Cave vigente - con validità decennale - è stato approvato il 16 maggio 2006 con D.C.R. n° VIII/166/2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26. Con la Legge Regionale n.38 del 2015 è stata prorogata l'efficacia del vigente Piano Cave fino al termine massimo del 30/06/2019. Con decreto del Sindaco n. 152/2017 in data 06/06/2017 si è dato avvio al procedimento di redazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano.

Il Piano delle Cave della Provincia di Milano è stato elaborato in conformità a «I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave» emanati dalla Regione Lombardia con delibera della Giunta regionale n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, in applicazione dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge. In particolare, il Piano Cave:

- a. individua i giacimenti sfruttabili;
- b. identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. n. 86/83;
- c. definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- d. individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
- e. identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- f. stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- g. determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);
- h. stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

La presenza di zone di "cave cessate" all'interno del territorio di Basiano³⁸ non coinvolge il comune all'interno degli obiettivi previsti dal piano cave di livello provinciale. Non si riscontrano in tal senso ambiti assoggettati alla disciplina del Piano cave provinciale vigente.

³⁸ Cfr. Catasto Regionale delle Cave.



3.8. Le progettualità derivanti dagli strumenti sovraordinati e il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)

In richiamo a quanto analizzato per il Piano Territoriale Regionale (PTR), è bene ricordare gli obiettivi generali di riferimento per il territorio in cui si inserisce il comune di Basiano. Lo strumento di livello regionale deve essere d'ausilio per "l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune". In tal senso, il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), per il quale si sono già evidenziate le numerose indicazioni in merito agli indirizzi generali di tutela recepite all'interno del PGT vigente di Basiano. Prima di approfondire le progettualità della pianificazione sovraordinata, si ricorda che nel documento "Strumenti Operativi (aggiornamento 2019)", il PTR indica strumenti operativi specificamente finalizzati al perseguimento degli obiettivi del piano; si tratta di criteri, indirizzi, linee guida di carattere generale o riferiti a elementi specifici ovvero settoriali, che trovano nel Piano la coerenza e la finalizzazione rispetto agli obiettivi. A seguito dell'indagine condotta su questo documento, si evince che il comune di Basiano non è ricompreso negli obiettivi strategici prioritari di livello regionale.

In questa sezione, rispetto a quanto descritto in precedenza per il PTR, si evidenziano soltanto gli aspetti di progettualità connessi allo strumento di livello regionale che sono maggiormente coinvolti nello sviluppo della pianificazione del territorio comunale e, nello specifico, che possono trovare implicazioni nell'ambito di trasformazione oggetto di Variante. I tre macro-obiettivi del PTR sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Rispetto ai macro-obiettivi, gli obiettivi specifici individuati nel "sistema territoriale metropolitano" sono posti in coerentemente con gli obiettivi di livello comunale del PGT vigente di Basiano. In particolare, la coerenza tra le progettualità del PTR e del PGT sono rivolte ai territori interessati dagli interventi di Piano e, nel caso specifico, all'ambito oggetto di Variante. A tal proposito, gli obiettivi regionali di maggior rilevanza sono:

- riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorando la loro qualità;
- applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;

Questi obiettivi sono il principale riferimento non solo per l'attuazione dell'ambito ATU4 ma, più in generale, per il governo del territorio di Basiano. Come sarà descritto nella corrente sezione, l'elemento ordinatore che è prioritario per lo sviluppo degli obiettivi regionali è la Rete Ecologica.

Per quanto riguarda, invece, le progettualità derivanti dal PTCP, si è già ampiamente descritto nell'apposita sezione (cfr. 3.6.) quali sono i principi ordinatori del PTCP e del Piano d'Area "Martesana-Adda"; in questa sezione, si vuole ricordare che Le regole imposte dal PTCP sono sensibili alla situazione vincolistica delle singole parti del territorio: le regole sono dotate di "maggior forza" nelle aree già assoggettate a vincoli ambientali, paesistici, di interesse storico e archeologico, di assetto idrogeologico. Il PTCP contiene le seguenti tipologie di disposizioni normative:

- indirizzi: disposizioni che fissano obiettivi per la pianificazione;
- direttive: disposizioni che fissano modalità da osservare nella pianificazione;
- prescrizioni: disposizioni relative alle individuazioni delle diverse caratteristiche territoriali ed alla loro disciplina.

Le prescrizioni dirette (comma 5) incidono direttamente sui beni vincolati e prevalgono sulle disposizioni comunali vigenti e riguardano, ad esclusione dei territori all'interno dei parchi regionali, regolati dai relativi PTCP:

- aree soggette a vincoli vigenti D.Lgs. n° 490/1999 (artt. 2, 139 e 146);
- aree sottoposte a PAI vigente (art. 16 NdA PTCP);
- elementi esattamente individuabili quali fontanili (art. 34.3.a.), geositi (art.52), alberi monumentali (art. 65), anche se non ricadenti nelle due fattispecie precedenti.



In generale si è visto come, attraverso l'individuazione dei 6 macro-obiettivi, l'obiettivo centrale del PTCP è la "qualità" intesa come concetto complesso verso cui concorrono aspetti di valenza paesistica, ambientale, estetico-percettiva, funzionale e relazionale. Di particolare rilievo è il tema degli spazi aperti e delle aree di frangia, correlati a quello della qualità ambientale e spaziale degli insediamenti urbani.

In particolare, all'interno dei "Grandi Progetti Territoriali del PTCP", che riguardano temi e politiche territoriali trasversali al Piano e ai suoi obiettivi strategici, il comune di Basiano si ritrova coinvolto nelle seguenti progettualità:

- "Nuovi paesaggi": le grandi dorsali territoriali. Per dare unitarietà al territorio della provincia milanese, caratterizzato da una urbanizzazione diffusa, discontinua e frammentata, è necessario creare un'armatura infrastrutturale adatta alle esigenze di interconnessione delle persone, delle merci e delle informazioni, ma anche mantenere e, in alcuni casi, realizzare un tessuto connettivo ambientale per la circolazione dell'acqua, dell'aria e delle altre componenti naturali che possa tenere in equilibrio questo nuovo ecosistema e ne consenta la più ampia permeabilità. Le linee d'azione del progetto saranno dunque quelle della riduzione del consumo di suolo e della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, al fine di superare le criticità del territorio postindustriale. La riduzione del consumo di suolo è perseguita tenendo conto delle strategie insediative del PTCP, degli obiettivi di concentrazione degli insediamenti, della densificazione della forma urbana e di innalzamento della qualità abitativa. La tutela paesaggistica e ambientale affronta con particolare riguardo il tema del recupero e della riqualificazione del degrado ambientale che si manifesta particolarmente nelle aree di confine, laddove le diverse funzioni che si contendono il territorio entrano in contatto l'una con l'altra. In questo contesto assumono grande importanza la difesa dei corridoi ecologici, nonché una particolare attenzione al tema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato;
- una delle grandi dorsali territoriali è la "Dorsale Verde Nord". Da est a ovest, dall'Adda al Ticino, è prevista una fascia trasversale di connessione delle numerose aree protette (Parchi regionali e PLIS) e le residue aree agricole. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione funzionale e ambientale dei rapporti con l'edificato e con i nodi infrastrutturali per trasformare in nuove forme di paesaggio urbano/rurale/naturalistico le criticità attualmente esistenti.

Questi obiettivi strategici sono il principale riferimento non solo per l'attuazione dell'ambito ATU4 ma, più in generale, per il governo del territorio di Basiano. Come sarà descritto nella corrente sezione, l'elemento ordinatore prioritario per lo sviluppo degli obiettivi provinciali è la Rete Ecologica.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) E PROVINCIALE (REP)

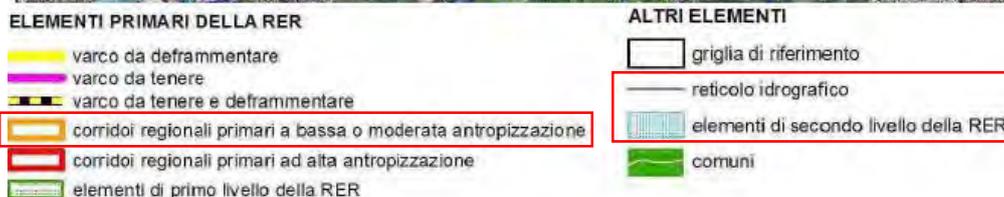
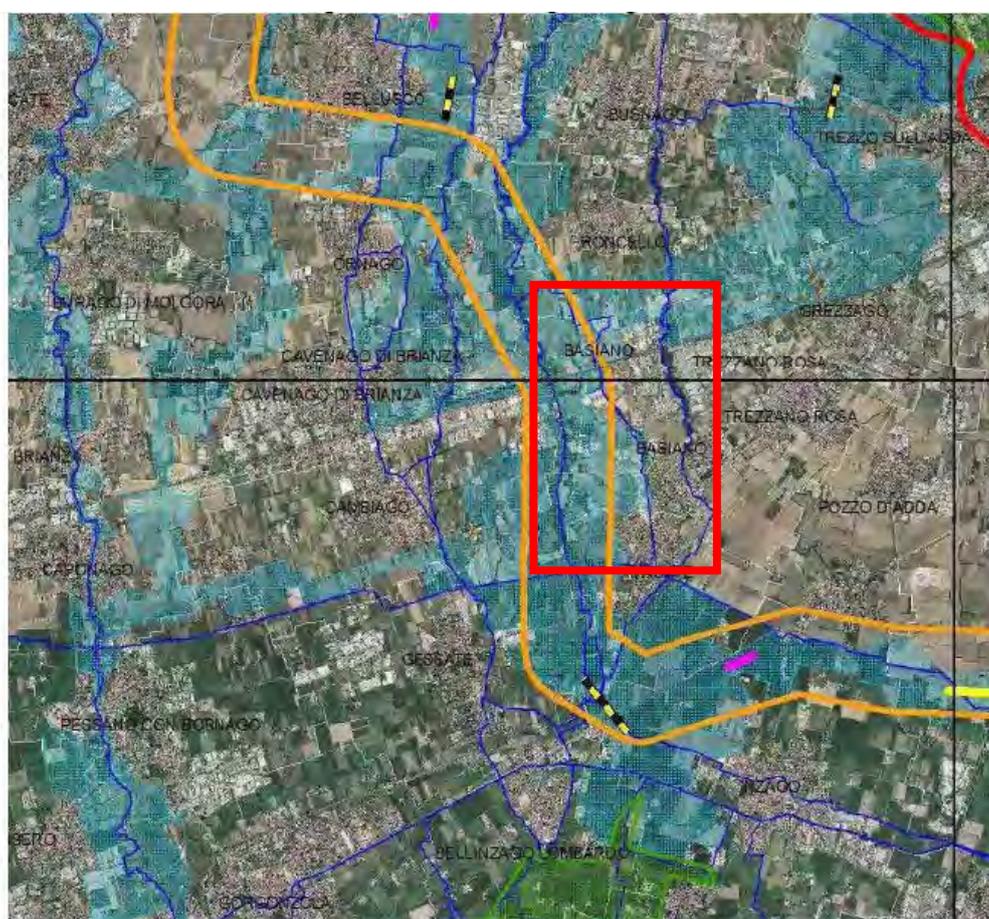
Il territorio di Basiano, unitamente a quello di Masate, è interessato dal corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione che attraversa da nord a sud la parte ovest del territorio comunale, lungo il corso del Rio Vallone e da elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale (RER) che interessano le aree lungo il corso del Rio Vallone e lungo il Canale Villoresi. I due settori della Rete Ecologica Regionale che interessano il territorio di Basiano sono:

- **Settore 71 – Brianza Orientale:**
Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro e del parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre ad un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a ovest dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a sud-ovest dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e torrenti Molgora e Rio Vallone.
- **Settore 72 – Est Milano:**
Ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco. L'area ricade, quasi totalmente nella provincia di Milano ed è delimitata a W dalla città di Milano, a N dall'abitato di Concorezzo, a E dal fiume Adda, a S



dall'Idroscalo. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora Vallone, parzialmente tutelati dal PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trenzanesio. Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione dei fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

La parte di territorio interessata dal progetto di Rete Ecologica è la porzione ad est, in corrispondenza del parco Agricolo Nord Est e degli ambienti non antropizzati. Il disegno della RER si evince dall'immagine seguente estratto dalla Relazione illustrativa del Documento di Piano del PGT vigente.



Estratto della Figura 01 – Rete Ecologica Regionale del Documento di Piano del PGT di Basiano



3.9. La programmazione settoriale di livello comunale

Si riporta infine l'insieme dei piani che governano il territorio oggetto della Variante puntuale al PGT di Basiano, limitatamente all'ambito ATU4, e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio di livello comunale: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano, con specifico riferimento alla materia ambientale.

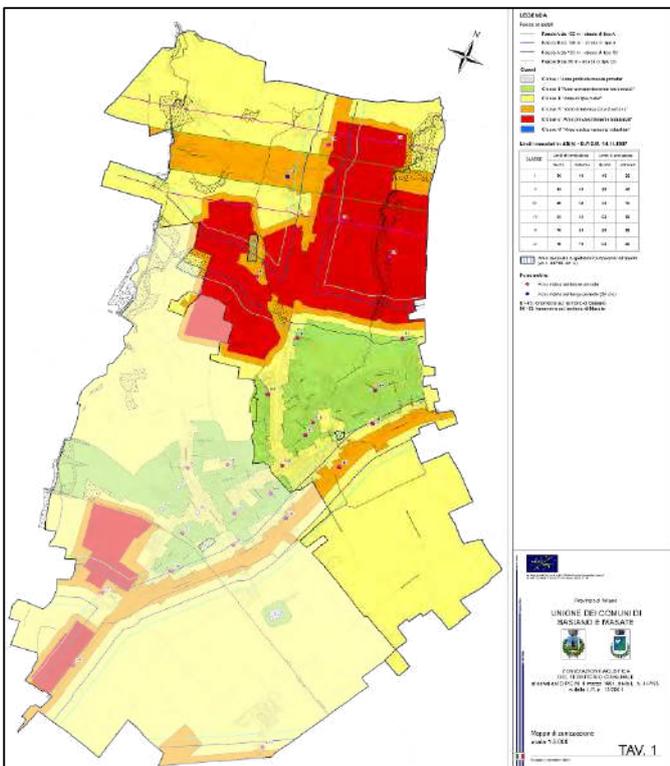
PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (PZA)

APPROVATO CON DCC N. 32 DEL 30.09.1997 (AGGIORNAMENTO 2008)

Anno
2008

Con la predisposizione del PGT del 2008, per il comune di Basiano si è reso necessario aggiornare il vigente Piano di Zonizzazione acustica (1997). La zonizzazione acustica è stata quindi predisposta ai sensi di quanto previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico 26.10.1995 n. 447, dal D.P.C.M. 1/03/1991, "Limiti massimi d'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e negli ambienti esterni", dalla Delibera di Giunta Regionale n. 5/37724 del 25 giugno 1993 e dalla L.R. Regione Lombardia del 10 agosto 2001 n. 13. In particolare, però, la zonizzazione del territorio comunale in aree definite secondo la loro destinazione d'uso in base al suddetto DPCM, alla Delibera di Giunta Regionale del 2 luglio 2002, n. VII/9776, alla legge quadro sull'inquinamento acustico 26.11.1995 n. 447 e alla L.R. 10 agosto 2001 n. 13.

A seguito di puntuali rilievi fonometrici effettuati sul territorio di Basiano, sia in quello di Masate, la zonizzazione acustica riportata nell'estratto seguente (tavola 01) rappresenta la classificazione del territorio in zone omogenee per fini acustici, in cui si evince l'assegnazione di una classe di destinazione d'uso del territorio a ogni singola unità territoriale omogenea individuabile grazie alla pianificazione urbanistica vigente (le classi di destinazione d'uso del territorio sono predefinite per legge) e alla sovrapposizione degli ambiti di trasformazione nella prima stesura del piano di zonizzazione del 1997 (tavola 4b). Inoltre, sono descritti i limiti di emissione (diurni o notturni) per ogni singola classe e le fasce stradali di rispetto acustico.



Estratto Tavola 01 – Piano di Zonizzazione allegato al PGT vigente del comune di Basiano



Estratto Tavola 4b – Piano di Zonizzazione del 1997 con sovrapposti gli ambiti di trasformazione



PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI DEL SOTTOSUOLO (PUGSS)
APPROVATO CON DCC. N.47 DEL 26.09.2005

Anno
2008

Generalmente con "sottosuolo" si intende lo strato sottostante la superficie terrestre; l'accezione che viene più utilizzata attiene in particolare lo spazio all'interno del quale sono posate le infrastrutture in grado di fungere da trasporto, distribuzione e collettamento di quelli che conosciamo come "servizi di pubblica utilità". Il sottosuolo assume, soprattutto al giorno d'oggi, un ruolo di primaria importanza, se non addirittura strategico, nello sviluppo delle città verso un grado di gestione sempre più efficiente e sostenibile.

A tal proposito, la redazione del Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo – PUGSS (Regolamento per la gestione dei servizi), ai sensi del DPCM 3/3/99, L.R. Lombardia n. 26/03, Reg. Reg. Lombardia n. 03/05 che costituisce specificazione settoriale del piano dei servizi di cui alla LR n.12/05, è finalizzato ad individuare le direttrici di sviluppo delle infrastrutture per le prevedibili esigenze riferite ad un periodo non inferiore a dieci anni con i relativi tracciati e tipologie in funzione delle aree interessate e sulla base di valutazioni tecnico economiche, definendo l'insieme delle dorsali di attraversamento e di distribuzione, individuando quali assi attrezzare mediante macrostrutture sotterranee polifunzionali percorribili per il passaggio coordinato di più servizi. La predisposizione dei servizi in strutture sotterranee polifunzionali, per l'entità ed i costi dei relativi interventi di posa devono avere una loro ragione d'essere anche nell'ambito di interventi in zone da salvaguardare per valore monumentale, storico, artistico e paesaggistico o in presenza di pavimentazioni di particolare pregio.

Il PUGSS è finalizzato verso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) utilizzo razionale del sottosuolo, in rapporto alle esigenze del suolo e soprassuolo ("suolo pubblico");
- b) coordinamento degli interventi tra i vari soggetti, previa verifica dell'esistente e dei programmi pubblici di sviluppo e dei gestori;
- c) realizzazione di una mappatura georeferenziata delle infrastrutture e conseguimento di un quadro conoscitivo dei sottosistemi presenti;
- d) ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, privilegiando le forme di condivisione ed agevolando la diffusione omogenea di nuove infrastrutture; al fine di dotare l'intero territorio comunale di un sistema di strutture a rete, in grado di assicurare i diversi servizi ai cittadini ed agli operatori, realizzando economie di scala a medio e lungo termine con usi plurimi dei sistemi; il processo di pianificazione deve portare a garantire la regolarità, la continuità e la qualità nell'erogazione del servizio, in condizioni di uguaglianza e di equità nell'accesso e nella fruibilità da parte di tutti i cittadini;
- e) offerta di servizi efficienti, efficaci, economici e gestiti in sicurezza, riducendo i disservizi sulle strade urbane, i fattori di inquinamento, di congestione del traffico ed attuando un tempestivo ripristino delle funzioni.

I suddetti obiettivi, sono applicabili nei seguenti ambiti:

1. agli interventi che riguardano i servizi tecnologici presenti nel territorio comunale.
2. Con il termine "suolo pubblico" usato nel presente Regolamento si intende il suolo e relativo soprassuolo e sottosuolo appartenente al demanio e al patrimonio indisponibile del Comune comprese le aree destinate a mercati anche attrezzati, il suolo privato gravato di servitù di passaggio pubblico, nonché i tratti di strade non comunali, ma compresi all'interno del centro abitato individuato a norma del Codice della Strada.
3. Restano escluse dal campo di applicazione l'allacciamento alle utenze mediante linee aeree (resta facoltà del Comune concordare con i gestori di linee aeree la posa interrata nell'ambito del proprio territorio, attraverso specifiche convenzioni).
4. Restano altresì escluse le adduttrici e le alimentatrici primarie delle reti idriche, le grandi infrastrutture quali collettori di fognature, linee di trasporto di fluidi infiammabili e linee elettriche ad alta tensione, nonché casi particolari di rilevanti concentrazioni di strutture appartenenti ad un'unica Azienda Erogatrice (centrali telefoniche, cabine elettriche, etc.).
5. Le presenti prescrizioni elaborate integrano il vigente regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e per l'applicazione della relativa tassa (di seguito regolamento per l'occupazione suolo).



PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

APPROVATO CON DCC N. 32 DEL 25.11.2011

Anno
2011

Il Comune di Basiano ha aderito al Patto dei Sindaci con delibera di Consiglio Comunale n°10 del 7 aprile 2009, impegnandosi, di conseguenza, a ridurre le proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020. Per raggiungere questo obiettivo il Comune si è impegnato a predisporre l'inventario delle emissioni (Baseline emission inventory – BEI) e, per l'appunto, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), strumenti indispensabili per quantificare le emissioni nonché individuare azioni concrete per ridurle. Il PAES è un documento di pianificazione finalizzato alla promozione di Efficienza Energetica e uso di Fonti Rinnovabili nel Comune. Il Piano individua i punti di forza e di debolezza che causano sul territorio emissioni inquinanti per un anno di baseline, e, sulla base dei risultati ottenuti, definisce le Azioni di Piano che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo globale. L'intera iniziativa si attua mediante iniziative di carattere sia pubblico che privato, ed è finalizzata principalmente a sensibilizzare gli attori coinvolti alle tematiche energetiche, sia tramite la promozione di progetti di successo avviati, sia tramite il lancio di nuove azioni sfidanti. Per quanto riguarda i dati raccolti dal 2005, la sintesi dei consumi e delle emissioni di CO₂ sarà restituita all'interno dell'apposita sezione del quadro conoscitivo ambientale (cfr. parte 4). In questa sezione saranno indicati, invece, l'insieme delle informazioni per gli obiettivi fissati al 2020, con il fine ultimo di riduzione e risparmio dell'energia e delle emissioni.

Evoluzione dei consumi energetici entro il 2020

Il Patto dei Sindaci richiede che le azioni di riduzione delle emissioni di CO₂ siano stimate rispetto all'anno di riferimento della Baseline, pertanto il 2005. È tuttavia opportuno stimare quelli che fino al 2020 possano essere gli impatti energetici legati alle previsioni di aumento di popolazione, di edificato e di attività produttive e terziarie sul territorio comunale, in modo che le azioni del PAES possano intervenire efficacemente anche a contenere i consumi addizionali e garantire che la riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ possa essere garantita. Qualora si preveda una forte modificazione del territorio comunale (in particolare in termini di aggiunta di nuovi edifici e nuove attività), si dovrà valutare una riduzione del 20% riferita alle emissioni per abitante e non in termini assoluti. Tale approccio è consentito dalla Linee Guida del JRC per la redazione dei PAES.

Per il territorio di Basiano si deve tener conto di un'inversione di tendenza dei consumi energetici entro il 2020. A tal proposito, come prima cosa, il PAES riconosce l'evoluzione degli strumenti urbanistici, ricordando che vige il PGT e che deriva da: il PGT, redatto unitariamente per i Comuni di Basiano e Masate, è stato approvato da Basiano con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 12-12-2008; la Variante (strumento vigente, 2016) al PGT. È importante sottolineare il processo di revisione della Variante, poiché al PGT 2016 prevede un aumento della popolazione a 4124 abitanti e, nel settore residenziale e produttivo, indica gli indirizzi per effettuare interventi di riqualificazione, trasformazione e completamento.

In tal senso, il PGT, negli ambiti interessati da trasformazioni urbane e strategiche, propone di avviare progetti di sviluppo urbanistico in aree collocate ai margini del tessuto edificato a destinazione residenziale e produttiva, coerenti ed in sintonia con il tessuto urbano consolidato, con una presenza di aree pubbliche a forte valenza paesistica ed ambientale. Quindi, le trasformazioni urbanistiche nonché tutte le opere o interventi edilizi da eseguire nel territorio comunale, secondo il PGT, dovranno raggiungere obiettivi di sostenibilità complessiva, di risparmio delle risorse territoriali e di risparmio energetico. Vengono date indicazioni per le nuove realizzazioni, che dovranno basarsi su principi di edilizia bioclimatica e architettura sostenibile. Nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), all'Art 8 (Efficienza energetica degli edifici) si rimanda al Regolamento Edilizio, con l'obiettivo di garantire l'attuazione di interventi di qualità in grado di raggiungere elevati livelli prestazionali e di comfort degli edifici, oltre ad una riduzione delle emissioni in atmosfera. Il Regolamento Edilizio, approvato dal Comune di Basiano con Deliberazione di CC n. 18 del 22/04/2009, ha introdotto il Capo 3° "Efficienza Energetica negli edifici", recependo le indicazioni di tutta la nuova normativa relativa all'efficienza energetica in edilizia e per le FER (dall'Art. 65 all'Art. 77).

L'aumento di popolazione e di edificato, seppur previsti dal PGT al 2016, sono stati assunti in questa sede come elementi per valutare i consumi addizionali che il Comune di Basiano osserverà entro il 2020. La stima dei consumi energetici addizionali (e delle relative emissioni di CO₂) che insisteranno sul territorio del Comune di



Basiano, connessi all'edificazione aggiuntiva, all'aumento di popolazione e all'aumento di attività terziario-produttive, è stata ottenuta valutando i diversi usi finali:

- i consumi di climatizzazione invernale del residenziale e terziario sono stati ottenuti a partire dalle superfici/volumetrie previste in edificazione, applicando coefficienti di consumo specifico pari agli attuali limiti normativi di prestazione energetica degli edifici (legge regionale in vigore in Lombardia);
- i consumi elettrici del settore residenziale e dell'illuminazione pubblica e i consumi dei trasporti urbani sono ottenuti a partire dall'aumento di popolazione, applicando i valori pro-capite di consumo individuati nella Baseline;
- i consumi elettrici del terziario e quelli complessivi nell'industria sono ottenuti a partire dalle superfici edificabili, applicando valori di consumo specifico dedotti dal BEI.

Dai calcoli effettuati risulta che l'evoluzione del territorio di Basiano comporta un aumento in termini assoluti di emissioni di CO₂ pari a circa 4.000 tonnellate. La stima dei consumi aggiuntivi corrisponde naturalmente all'ipotesi che tutte le trasformazioni previste sul territorio di Basiano siano attuate entro il 2020, cosa che tuttavia potrebbe non verificarsi. I maggiori consumi e le maggiori emissioni vanno pertanto intesi come peggiore situazione che possa verificarsi per il territorio di Basiano. In ogni caso la situazione suggerisce che si esegua un monitoraggio costante sullo stato di attuazione del PGT e che tale monitoraggio proceda di pari passo con il monitoraggio del PAES e delle azioni che questo dovrà presumibilmente prevedere per le aree in trasformazione.

Obiettivo di contenimento delle emissioni al 2020

In termini di emissioni gli incrementi derivanti dalle previsioni del PGT sono stati stimati in modi differenti a seconda del settore e del vettore (distinguendo tra vettore elettrico e altri vettori): per quanto riguarda il settore terziario non comunale, la stima è stata effettuata considerando degli indici medi di consumo specifico, in particolare pari a 45 kWh/mq per i consumi relativi al vettore elettrico e pari a 71.6 kWh/mq per la parte dei consumi termici, moltiplicando poi per i fattori di emissione medi comunali del vettore elettrico e termico; per il settore residenziale, invece, gli incrementi emissivi sono stati stimati a partire dalle emissioni pro-capite comunali per il vettore elettrico, moltiplicando per l'incremento del numero di abitanti, e a partire da un consumo specifico pari a 84.8 kWh/mq per tutti gli altri vettori termici, procedendo come già visto per il settore terziario; anche per l'illuminazione pubblica è stato considerato un incremento calcolato sulla base delle emissioni pro-capite comunali moltiplicate per l'incremento di popolazione considerato; gli incrementi del settore industriale sono invece stati stimati valutando l'incremento percentuale di superficie rispetto alla situazione al 2005, applicandolo alle emissioni complessive del settore; infine, anche per il settore dei trasporti privati e commerciali è stato considerato un incremento emissivo pari al valore pro-capite registrato per il 2005 moltiplicato per l'incremento nel numero di abitanti. Le previsioni del PGT prevedono i seguenti incrementi, riportati attraverso l'estratto tabellare della relazione del PAES:

Tabella 4-2 – Comune di Basiano: dati utilizzati per il calcolo degli incrementi emissivi dovuti alle espansioni previste da PGT (Fonte: PGT, elaborazione TerrAria)

DATO	VALORE	U.d.M.
Incremento settore RESIDENZIALE	35'499	mq Slp
Esistente settore PRODUTTIVO	675'972	mq Slp
Incremento settore PRODUTTIVO	56'262	mq Slp
Incremento settore TERZIARIO	39'982	mq Slp
Incremento ABITANTI	1'327	ab.

Estratto da Relazione PAES del comune di Basiano, pag. 49

Rispetto alle emissioni della Baseline (28'119 tonnellate), l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ per il 2020 è pari a circa 5'624 tonnellate. A questo obiettivo assoluto va tuttavia aggiunta la quota di emissioni prevista dal PGT in relazione alle espansioni edilizie e di aree commerciali-produttive. Seguono i grafici estratti dalla relazione del PAES, da cui è possibile riscontrare il decremento delle emissioni tra il 2005 (banca dati BEI) e il 2008 (MEI), e la riduzione per il 2020 dettata dalle previsioni del PTG e dalle stime del BEI.



Figura 4-2 – Confronto dell'obiettivo di emissioni al 2020, in termini assoluti, con la Baseline (BEI-2005), MEI (2008) e le emissioni BEI corrette del valore addizionale derivante dalle espansioni previste dal PGT (Fonte: SIRENA, dati comunali, elaborazione TerrAria)

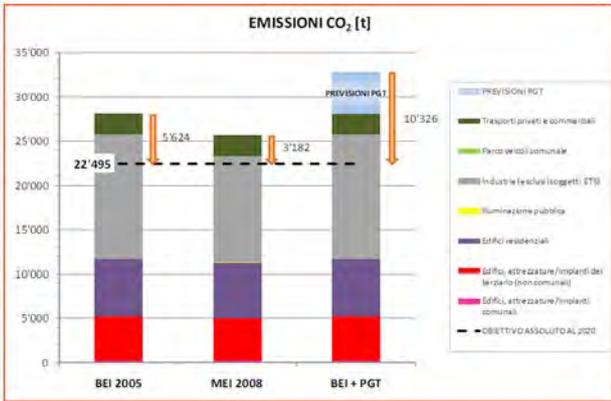
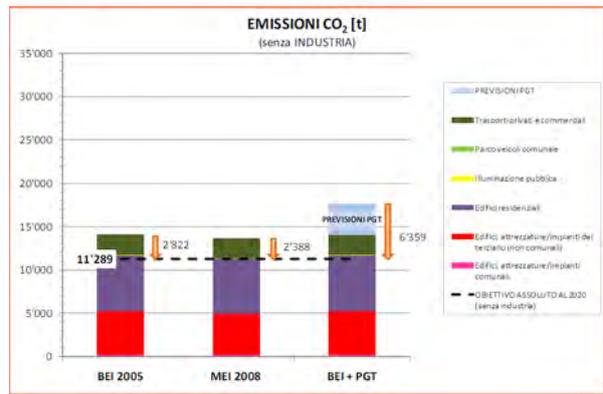


Figura 4-3 – Confronto dell'obiettivo di emissioni al 2020, in termini assoluti, con la Baseline (BEI-2005), MEI (2008) e le emissioni BEI corrette del valore addizionale derivante dalle espansioni previste dal PGT, escludendo le emissioni del settore industriale (Fonte: SIRENA, dati comunali, elaborazione TerrAria)



Estratto da relazione PAES del comune di Basiano, pagg. 50-51

È possibile notare come l'obiettivo assoluto al 2020 si trovi mediamente in linea con le emissioni in decremento al 2008 e, al netto del settore industriale, risulta essere in linea con tutti i dati (Bei 2005, MEI 2008 e BEI+PGT 2020) presenti nel grafico di destra.

Si riportano in seguito le stime pro-capite.

Figura 4-4 – Confronto tra obiettivo in termini di emissioni procapite con la correzione dovuta al PGT e alla crescita della popolazione al 2020 e il trend emissivo tra il 2005 (BEI) e il 2008 (MEI) (Fonte: SIRENA, dati comunali, elaborazione TerrAria)

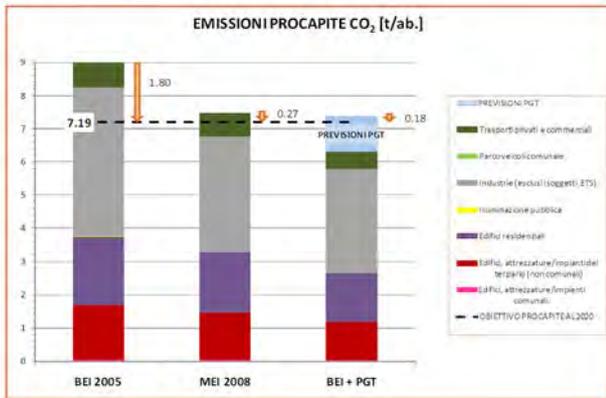
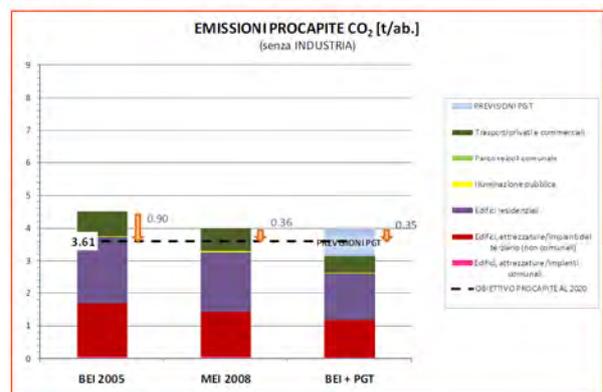


Figura 4-5 – Confronto tra obiettivo in termini di emissioni procapite con la correzione dovuta al PGT e alla crescita della popolazione al 2020 e il trend emissivo tra il 2005 (BEI) e il 2008 (MEI), escludendo le emissioni del settore industriale (Fonte: SIRENA, dati comunali, elaborazione TerrAria)



Estratto da relazione PAES del comune di Basiano, pagg. 52-53

Le emissioni pro-capite al 2005 sono circa di 9 t/ab. con un obiettivo di 7.2 t/ab. da raggiungere al 2020 (meno 20%). Grazie alla crescita della popolazione dal 2005 al 2008 e alla riduzione delle emissioni dei diversi settori, il livello di emissione pro-capite al 2008 si attesta ad un valore di poco superiore all'obiettivo finale. La riduzione pro-capite da ottenere al 2020, tenendo conto dei maggiori consumi previsti dal PGT, è pari a 0.2 t/abitante. L'obiettivo pro-capite risulta quindi essere decisamente più contenuto rispetto ad un obiettivo in termini assoluti. Anche al netto del settore industriale, l'obiettivo di decremento delle emissioni di CO2 risulta essere pari a 0.35 t/ab., più alto rispetto alla riduzione procapite calcolata tenendo conto dell'industria: le maggiori emissioni causate dalle espansioni previste dal PGT riguardano infatti il settore residenziale e il terziario.

Al fine di mostrare un resoconto complessivo delle emissioni di CO2 e degli obiettivi, si riporta la tabella di sintesi delle emissioni in termini assoluti e pro-capite, con e senza industria.



Tabella 4-3 Sintesi delle emissioni in termini assoluti e procapite, con e senza industria.

Anno	2005	2008	2020
CALCOLO OBIETTIVO IN TERMINI ASSOLUTI (t di CO₂)			
Emissioni totali	28'119	25'677	32'821
Incremento al 2020		4'702	
Obiettivo al 2020		22'495	
Riduzione	5'624	3'182	10'326
CALCOLO OBIETTIVO IN TERMINI ASSOLUTI SENZA INDUSTRIA (t di CO₂)			
Emissioni totali	14'112	13'678	17'648
Incremento al 2020		3'537	
Obiettivo al 2020		2'822	
Riduzione	2'822	2'388	6'359
CALCOLO OBIETTIVO PROCAPITE (t di CO₂/ab.)			
Emissioni totali	8.99	7.46	7.37
Incremento al 2020		1.06	
Obiettivo al 2020		7.19	
Riduzione	1.80	0.27	0.18
CALCOLO OBIETTIVO PROCAPITE SENZA INDUSTRIA (t di CO₂/ab.)			
Emissioni totali	4.51	3.97	3.96
Incremento al 2020		0.79	
Obiettivo al 2020		3.61	
Riduzione	0.90	0.36	0.35

Estratto da relazione PAES del comune di Basiano, pag. 54

Infine, a fronte di tutte le azioni sostenibili perseguite dal comune e proposte dal Piano d'Azione, si ricorda che l'Amministrazione Comunale di Basiano sta portando avanti politiche ambientali finalizzate a tutelare e valorizzare il patrimonio territoriale, le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche per garantire una migliore qualità della vita dei cittadini e delle generazioni future.

Il tema dell'ambiente è prioritario per l'Amministrazione; gli obiettivi assunti riguardano, principalmente, il miglioramento della qualità ambientale e lo sviluppo sostenibile. Con l'obiettivo di migliorare il proprio patrimonio edilizio - sia esistente che di nuova formazione - Basiano ha aggiornato il Regolamento Edilizio Comunale e all'interno del capo 3° ha individuato le norme e gli indirizzi in materia di efficienza energetica degli edifici. In relazione con la normativa, che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative e le condizioni energetiche degli edifici e contenere gli sprechi energetici, sono stati individuati i requisiti obbligatori e indirizzi energetici.

PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO COMUNALE

Il PGTU è uno strumento di governo della mobilità orientato al breve periodo, da attuare nell'arco di due anni dall'approvazione, che propone interventi finalizzati al contenimento ed alla riduzione delle criticità principalmente dovute alla congestione derivante dalla circolazione veicolare in ambito urbano.

Le indicazioni normative vigenti che regolano la redazione del PUT sono prevalentemente contenute nel Decreto Legislativo 30/4/92 n. 285 (Nuovo Codice della Strada) e nelle direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei Piani Urbani del Traffico emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici il 12/4/95 e pubblicate sulla G.U. del 24/6/9.

Si dà conto che il Comune di Basiano non risulta ad oggi dotato di un Piano generale del Traffico urbano comunale.